Pobrane z czasopisma Studia Iuridica Lublinensia **http://studiaiuridica.umcs.pl**
Data: 18/11/2026 07:59:13

Articles Studia Iuridica Lublinensia vol. XXVIII, 4, 2019
DOI: 10.17951/sil.2019.28.4.21-43

Ewa Gajda
Università di Stettino
ORCID: 0000-0002-6249-8583
ewa.gajda@usz.edu.pl

Tra *sacrilegium* e *ἀνδρομανία*. Il diritto giustinianeo nelle testimonianze degli storici bizantini

Pomiędzy sacrilegium i ἀνδρομανία. Prawo justyniańskie w relacjach historiografów bizantyńskich

SOMMARIO

Il legislatore romano regolava vari atteggiamenti sessuali, secondo lui, moralmente riprovevoli: fornicazione, adulterio, prostituzione, pedofilia, sodomia ed omosessualità. *Leges* repubblicane, e successivamente imperiali, riguardavano i problemi legati con questi fenomeni. Gli imperatori romani e bizantini dei tempi cristiani prestarono particolare attenzione a questi problemmi. Una significativa estensione di fonti, necessaria nell'analisi del problema, sono le fonti letterali tra l'altro la storiografia bizantina dai VI–XII sec. L'autore di questo articolo si concentra sulla questione dell'omosessualità nel diritto di Giustiniano; nell'analizi il problema prende anche in considerazione la storiografia bizantina (Procopio di Cesarea, Giovanni Malala, Teofano il *Confessore*, Simone Logoteta, Michele il Siro, Georgio Cedreno, Giorgio Monaco detto *Amartolo*, Giovanni Zonara).

Parole chiave: l'omosessualità; fonti storiografiche; diritto romano classico e posclassico; codificazione giustinianea

Dai tempi della *Repubblica* romana il legislatore romano regolava vari atteggiamenti sessuali, secondo lui, moralmente riprovevoli. L'ingerenza legislativa faceva riferimento alla sessualità dei cittadini e degli altri membri della società. *Leges* repubblicane, e successivamente imperiali, riguardavano i problemi legati con i fenomeni di: fornicazione, adulterio, prostituzione, pedofilia, sodomia ed omosessualità[1]. *Ratio legis* e il rigorismo della loro penalizzazione venivano

[1] In particolare: *lex Scatinia* [*Stantinia*] *de nefanda Venere* ca 149 a.Ch. – vedi ad es.: G. Rotondi, *Leges publicae populi Romani. Elenco cronologico con una introduzione sull'attivita legislativa dei comizi romani*, Milano 1912 (reprint: Hildesheim 1962), p. 293; A. Berger, *Encyclopedic Dictionary of Roman Law*, Vol. 43, Part 2, Philadelphia 1953, s.v. *lex Scatinia (Stantinia)*, p. 559; T.A. McGinn, *Prostitution,*

Pobrane z czasopisma Studia Iuridica Lublinensia **http://studiaiuridica.umcs.pl**
Data: 18/11/2026 07:59:13

motivati in vari modi. Il legislatore decideva sulle violazioni della legge naturale; mentre gli imperatori dei tempi cristiani – sulla violazione della legge di Dio[2], sulla necessità di convertire i peccatori e di salvare l'anima. Il problema nella scienza non è nuovo; si scriveva dell'*omosessualismo* da punto di vista culturale, storico-legale[3] (soprattutto nei termini storici-giuridici) e teologico-legale[4].

Sexuality, and the Law in Ancient Rome, Oxford 1998, p. 140–141; *lex Iulia de adulteriis coërcendis* dal 18 a.C. – vedi ad es.: G. Rotondi, *op. cit.*, p. 445–447; A. Berger, *op. cit.*, s.v. *lex Iulia de adulieriis*, p. 553; cf. I. 4,18,4. Sotto pena di morte al rogo – secondo la costituzione di Teodosio, Valentiniano e Arcadio dal 9 agosto 390 – era proibita qualsiasi attività omosessuale. Nella succesiva costituzione di Constantino e Constante dal 4 dicembre 342: *[…] ubi sexus perdit locum, ubi scelus est id, quod non proficit scire, ubi Venus mutatur in alteram formam, ubi Amor quaeritur nec videtur, iubemus insurgere leges, armari iura gladio ultore, ut exquisitis poenis subdantur infames, qui sunt vel qui futuri sunt rei*. Vedi: C.Th. 9,7,6 (nel primo caso); C.Th. 9,7,3 (nel secondo caso); C.Th. 9,7,3 = C. 9,9,30 (31). Vedi anche: A. Santangelo Cordani, *Venere contro natura. Il crimen sodomiae tra diritto canonico e legislazioni civili*, "Historia et ius. Rivista di storia giuridica dell'età medievale e moderna" 2012, n. 2, www.historiaetius.eu/uploads/5/9/4/8/5948821/santangelo.pdf [accesso: 10.11.2019], p. 2. Il *Codice di Teodosio* secondo l'edizione: *Theodosiani libri XVI cum constitutionibus Sirmondianis et leges novellae ad Theodosianum pertinentes*, eds. Th. Mommsen, P.M. Meyer, Dublin–Zürich 1971; il *Codice di Giustiniano* secondo l'edizione: *Corpus iuris civilis*, Vol. 2: *Codex Iustinianus*, ed. P. Krüger, Berlin 1954 (reprint: Hildesheim 1997); le *Istituzioni giustinianee* secondo l'edizione: *Corpus iuris civilis*, Vol. 1: *Novellae Institutiones*. *Iustiniani Institutiones*, ed. P. Krüger, Berlin 1963 (reprint: Hildesheim 2000).

[2] Cioè: Rm 1,27; I Cor 6,9–10,15–19; Ef 5,21–23; I Tm 1,10; Mt 19,4–12; Mc 10,2–12; Lc 14,20,25–27; 16,18; 20,34–35. *Santa Scrittura* secondo: *Biblia Tysiąclecia. Pismo Święte Starego i Nowego Testamentu*, Poznań 2014. Vedi ad es.: J.A. Brundage, *Sex and the Canon Law*, [in:] *Handbook of Medieval Sexuality*, eds. W.L. Bullough J.A. Brundage, New York 1996, p. 33, 40.

[3] Vedi: P.A. d'Avack, *L'omosessualità nel diritto canonico*, « Ulisse » 1963, n° 3/18, p. 680–697; F. Casavola, *Sessualitá e matrimonio nelle novelle giustinianee*, [in:] *Mondo classico e cristianesimo*, ed. Istituto della enciclopedia italiana, Roma 1982, p. 183–188; J. Boswell, *Christianity, Social Tolerance, and Homosexuality. Gay People in Western Europe from the Beginning of the Christian Era to the Fourteenth Century*. *Introduction M.D. Jordan*, Chicago–London 1980; *Sexual Practices and the Medieval Church*, eds. W.L. Bullough J.A. Brundage, Buffalo 1982; P. Veyne, *L'homosexualité à Rome*, « Communicationes » 1982, n° 35; volume intero: *Sexualités occidentales*. *Contribution à l'histoire et à la sociologie de la sexualité*, eds. Ph. Ariès, A. Béjin, « Communicationes » 1982, n° 35, p. 26–33; A.D. Manfredini, *Qui commutant cum feminis vestem*, « Revue Internationale des droits de l'antiquité » 1985, Vol. 32, p. 257–271; E. Cantarella, *Etica sessuale e diritto*. *L'omosessualità maschile a Roma*, "Rechtshistorisches Journal" 1987, Nr. 6, p. 263–292; *eadem*, *Secondo natura. La bisessualità nel mondo antico*, Roma 1988; D. Dalla, *"Ubi Venus mutatur": omosessualita e diritto nel mondo romano*, Milano 1987; K. Dover, *Greek Homosexuality*, Cambridge 1989; D. Halperin, *One Hundred Years of Homosexuality and Other Essays on Greek Love*, New York 1990; J.A. Brundage, *op. cit.*, p. 32–50; *Constructing Medieval Sexuality*, eds. K. Lochrie, P. McCracken, J.A. Schultz, Minnesota 1997; F. Leroy-Forgeot, *Histoire juridique de l'homosexualité en Europe*, Paris 1997; C. Spencer, *Histoire de l'homosexualité. De l'antiquité à nos jours*, París 1998; D. Borrillo, *Droit et homosexualités. Une réconciliation fragile*, « Droit et cultures » 2008, n° 56/2, p. 35–47; C.A. Williams, *Roman Homosexuality*, Oxford 2010; M.A. Chamocho Cantudo, *Sodomia. El crimen y pecado contra natura o historia de una intolerancia*, Madrid 2012; R. Mazo Karras, *Sexuality in Medieval Europe. Doing Unto Others*, London–New York 2017.

[4] Vedi ad es.: D.S. Bailey, *Homosexuality and the Western Christian Tradition*, London 1955; R. Scroggs, *The New Testament and Homosexuality. Contextual Background for Contemporary*

Pobrane z czasopisma Studia Iuridica Lublinensia **http://studiaiuridica.umcs.pl**
Data: 18/11/2026 07:59:13

Una significativa estensione di fonti, necessaria nell'analisi del problema, sono le fonti letterali tra l'altro la storiografia bizantina dai VI–XII sec. Alcuni autori[5], che scrivono sui rapporti dei storiografici, non sviluppano uno degli aspetti. Intendo la descrizione di Giovanni Zonara[6] nella quale il cronista sottolinea che il Giustiniano considerava gli atti omosessuali come *sacrilegium*. Il frammento dal *Επιτομή τοῦ ἱστοριῶν* (*Epitome historiarum*)[7] corrisponde ad altri scritti letterari degli storici bizantini VI–XII sec.

Τῷ μέντοι δεκάτῳ ἔτει τῆς ἀρχῆς Ἰοιστινιανοῦ τοῦ πατριάρχου Ἐπιφανίου τανόντος ὁ Τραπεζοῦντος Ἄντιμος εἰς τὸν ἱερατικὸν τρόνον τῆς Κωνσταντινουπόλεως μετατίτεται. Οὗτος ὁ βασιλεὺς καὶ κατά τῶν ἀνδρομανῶν πολὺς ἔπνευσε καὶ πλείστους διὰ ταύτην τὴν αἰτίαν ἐκόλασε, τὴν αἰδῶ τούτων ἐκτέμνων. Καὶ πρὸς τὸν ἐρόμενον διὰ τί ταύτῃ τοὺς ἀρρενοφθόρους κολάζεις; ἔφη "εἰ δ' ἄρα ἱεροσυλήκασιν, οὐκ ἂν τὴν χεῖρα τούτων ἀπέτεμον"[8].

Debate, Philadelphia 1983; J.R. Cannon, *The Bible*, *Christianity*, *and Homosexuality*, CreateSpace Independent Publishing Platform 2008.

[5] Prima di tutto: *Scritti teologici ed ecclesiastici di Giustiniano*, eds. M. Amelotti, L. Migliardi Zingale, *Legum Iustiniani imperatoris vocabularium. Subsidia*, Vol. 3, Milano 1977; *Scritti apocrifi di Giustiniano*. *Nuovi testi epigrafici e altri. Addenda et corrigenda ai Sussidia I–III*, eds. A.M. Demicheli, L. Migliardi Zingale, *Legum Iustiniani imperatoris vocabolarium. Subsidia*, Vol. 4, Torino 1994, p. 180–239 (di seguito come: *Scritti apocr.*).

[6] Ἰωάννης Ζωναράς (Ioannes Zonaras) era canonista, teologo e storico della svolta dell' XI e XII sec. La data della sua nascita è sconosciuta, la data della sua morte è incerta (morì dopo il 1159). Si sa che era un segretario imperiale nella gerarchia di corte di Alessio I Komnen. Il suo lavoro principale è *Επιτομή τοῦ ἱστοριῶν* (*Epitome historiarum*). Quest'opera è universale, copre i tempi dall' inizio del mondo al 1118. La base di *Επιτομή* sono fonti scritte. *Επιτομή* è stato scritto prima del 1143. Vedi: B. Bravo, E. Wipszycka, *Historiografia antyczna*, [in:] *Vademecum historyka starożytnej Grecji i Rzymu*, red. B. Bravo, A. Krzyżanowska, A. Kunisz, J. Trynkowski, E. Wipszycka, Warszawa 1983, p. 124; A.P. Kazdhan, s.v. *Zonaras John*, [in:] *The Oxford Dictionary of Byzantium*, eds. A.P. Kazhadan, A.M. Talbot, A. Cutler, T.E. Gregory, N.P. Ševčenko, Vol. 3, New York–Oxford 1991, p. 2229; *Scritti apocr.*, p. 58; D. Ceccarelli-Morolli, s.v. *Zonaras*, *Giovanni*, [in:] *Dizionario enciclopedico dell´oriente cristiano*, ed. E.G. Farrugia, Roma 2000, p. 816–817.

[7] L'edizioni critiche del *Επιτομή τοῦ ἱστοριῶν* (*Epitome historiarum*) di Jan Zonar, analogamente ad altre opere degli storiografi bizantini, provengono dal XIX sec. Vedi: *Ioannis Zonarae Annales* (*Ιωάννου τοῦ Ζωναρά Χρονικόν*), Pars 1, ed. M. Pinder, [in:] *Corpus scriptorum historiae Byzantinae*. *Editio emendatior et copiosior concilio B.G. Niebuhrii instituta*, Accademia Litterarum Regnae Borussicae, Bonnae 1828–1897 (in seguito come: CSHB), Vol. 29 [Vol. 47?], Bonnae 1841; *Ιωάννου τοῦ Ζωναρά τά Ευρισκόμενα πάντα: ἱστορικά, κανονικά, δογματικά. Ιωάννου τοῦ Ζωναρά Χρονικόν* (*Ioannis Zonarae Opera omnia: historica*, *canonica*, *liturgica. Ioannis Zonarae Annales*), μέρος α' (Pars I), [in:] PG, Vol. 134, coll. 39–1414; μέρος β' (Pars II), [in:] PG, Vol. 135, coll. 9–326; *Ιωά Ιωάννη τοῦ Ζωναρά Επιτομή τοῦ ἱστοριῶν* (*Ioannis Zonarae Epitome historiarum*), eds. C. Du Cange [Du Fresne], L.A. Dindorfius, Vol. 1 (v. I–II), Bibliotheca scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana, Lipsiae 1868; Vol. 2 (v. III–IV), Bibliotheca scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana, Lipsiae 1870; Vol. 3 (v. V–VI), Bibliotheca scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana, Lipsiae 1874. Cf. B. Bravo, E. Wipszycka, *op. cit.*, p. 124; E. Gajda, *Justyniańskie źródła prawne i pozaprawne w papirusach i inskrypcjach VI–VII w. oraz w apokryfach według źródeł VI–XVI w*., Toruń 2013, p. 166.

[8] Ιωάννη τοῦ Ζωναρά Επιτομή τοῦ ἱστοριῶν (*Ioannis Zonarae Epitome historiarum*), eds. C. Du Cange [Du Fresne], L.A. Dindorfis, v. 3, Lipsiae 1870; di seguito come: Zonar. (Επιτομή.

Pobrane z czasopisma Studia Iuridica Lublinensia **http://studiaiuridica.umcs.pl**
Data: 18/11/2026 07:59:13

Zonara dichiara che il Giustiniano non solo "si ha adirato tantissimo" agli omosessuali, ma anche tanti di loro gli ha condannati alla pena di mutilazione privandoli delle "parti intime" (EG: rendendoli eunuchi[9]). Ed a chi chiedeva: "Perché sei cosi disgustato degli omossesuali?", rispondeva: "Se avessero commesso *sacrilegio*, non gli sarebbe tolta la mano?"[10].

Il cronista utilizza il termine tecnico *ἀνδρομανής* (*che ha passione per gli uomini*)[11], il cui rimane in un legame logico con il termine *ἀνδρομανία* (*passione omosessuale per gli uomini*)[12], mentre questi termini sono uguali come gli altri cioè *φθορά* (*distruzione*, *rovina*)[13]; anche: *ἀρρενοκοιτία*, *ἀππενομιξία* (*omosessualita maschile*)[14]. Il termine *ἀνδρομανῶν* (*libidini masculae*)[15], che appare nella *Cronica*, esprime un parere soggettivo dello storiografo sulle penali per gli omosessuali rilasciate dal Giustiniano, ma non c'è il sostantivo *ἀνδρομανῶν* nella, citata nella forma indiretta, affermazione dell'imperatore[16]. Zonara utilizza il termine *ἱεροσυλία* (*sacrilegium*)[17], facendo magari riferimento al significativo classico di questo reato come una forma particolare di *furto*[18]. Occorre sottolineare che il

III – Dindorf), *lib*. 14 [λόγ. Ιδ'], *cap*. 7 [κεφ. ζ'], p. 275, ver. 1–9; *Ioannis Zonarae Annales* (Ιωάννου τοῦ Ζωναρά Χρονικόν), v. 3, ed. M. Pinder, [in:] CSHB, Vol. 31 [Vol. 49?], Bonnae 1897; di seguito come: Zonar. (Επιτομή. III – Pinder), [*lib*.] 14 [λόγ. ιδ'], [κεφ. ζ', *cap*.] 7, 158, 14–18; p. 159, ver. 1–3 (latin. p. 159 *in fine*); Ιωάννου τοῦ Ζωναρά τά Ευρισκόμενα πάντα: ἱστορικά, κανονικά, δογματικά. Ιωάννου τοῦ Ζωναρά Χρονικόν (*Ioannis Zonarae Opera omnia: historica*, *canonica*, *liturgica. Ioannis Zonarae Annales*), μέρος α' (Pars I); in seguito: Zonar. (Επιτομή. – Migne), *lib*. 14 [λόγ. ιδ'], [κεφ.] ζ' ([*cap*.] 7, *Patrologie cursus completus. Series Graeca et Orientalis*, ed. J.P. Migne, Vol. 1–161, Parisiis 1857–1886 (di seguito come: PG), Vol. 134, coll. 1237 (latin. coll. 1238 B); *Scritti apocr.*, p. 59. Vedi anche: E. Gajda, *op. cit.*, p. 166–167. Cf. *Scritti apocr*.

[9] Il termine ha un significato più ampio, si applica anche agli *eunuchi* – vedi: s.v. *ἐκτέμνω*, [in:] *Słownik grecko-polski*, red. Z. Abramowiczówna, t. 1–4, Warszawa 1958–1965, p. 84; *Vocabolario della lingua greca. Greco-italiano*, eds. D. Manetti, E. Bona, S. de Leo, M. Neri, F. Montanari, Torino 2004, p. 679.

[10] Vedi supra – *nota* 8.

[11] Vedi s.v. ἀνδρομανής (cioè *colui che ha una passione per gli uomini*); s.v. ἀνδρομανία (*passione omosessuale*), [in:] *Vocabolario della lingua greca…*, p. 206. Abramowiczówna traduce il verbo *ἀνδροβατέω* come *coltivare un sodomita – Słownik grecko-polski*, t. 1, p. 171.

[12] *Ibidem*.

[13] Vedi s.v. *φθορά*, [in:] *Vocabolario della lingua greca…*, p. 2271.

[14] Vedi s.v. *ἀρρενοκοιτία*, *ἀππενομιξία*, [in:] *Vocabolario della lingua greca…*, p. 343.

[15] Il sostantivo *ἀνδρομανῶν* dovrebbe essere capire come un *uomo omosessuale*. Vedi supra – *nota* 11.

[16] Vedi: Zonar. (Επιτομή. III – Pinder), [*lib*.] 14 [λόγ. ιδ'], [κεφ. ζ', *cap*.] 7, p. 158, ver. 17; Zonar. (Επιτομή. – Migne), *lib*. 14 [λόγ. ιδ'], [κεφ.] ζ' ([*cap*.] 7), PG, Vol. 134, coll. 1237–1238 B; Zonar. (Επιτομή. III – Dindorf), *lib*. 14 [λόγ. ιδ'], *cap*. 7 [κεφ. ζ'], p. 275, ver. 5; *Scritti apocr.*, p. 59.

[17] Vedi: Zonar. (Επιτομή. III – Pinder), [*lib*.] 14 [λόγ. ιδ'], [κεφ. ζ', *cap*.] 7, p. 159, ver. 2; Zonar. (Επιτομή. – Migne), *lib*. 14 [λόγ. ιδ'], [κεφ.] ζ' ([*cap*.] 7), PG, Vol. 134, coll. 1237–1238 B; Zonar. (Επιτομή. III – Dindorf), *lib*. 14 [λόγ. ιδ'], *cap*. 7 [κεφ. ζ'], p. 275, ver. 8–9; *Scritti apocr.*, p. 59.

[18] Nella legge successiva il concetto del crimine si è evoluto; il legislatore ha amplioato questo concetto per includere azioni contro la religione e l'imperatore. Sul concetto e lo sviluppo storico-giuridico

Pobrane z czasopisma Studia Iuridica Lublinensia **http://studiaiuridica.umcs.pl**
Data: 18/11/2026 07:59:13

cronista lega insieme due aspetti: le punizioni crudeli per gli omosessualisti e la motivazione legislativa della crudeltà delle sanzioni penali. Il Giustiniano, come descritto in *Επιτομή τοῦ ἱστοριῶν*, stabilisce una pena di mutilazione consistente nella privazione delle qualità sessuali secondarie o primarie come l'adeguata e simile a quella che viene imposta per aver commesso *sacrilegio* – tagliando le mani di un ladro.

Le descrizioni dello stesso oppure dei simili eventi, nel rapporto di cronaca di Zonar, trasmesse dagli altri cronisti, confermano che nei tempi di Giustiniano si usavano le repressioni verso gli omosessualisti ed i pederasti e che venivano imposte le pene di mutilazione. Si intende i rapporti che contengono le opere storiche, sia quelle derivanti dai tempi di Giustiniano come quelle scritte dal IX al XII sec.[19]

Giovanni Malala[20], contemporaneo a Giustiniano, in *Χρονογραφία* (prima di 570–577), e successivamente scrivente nel IX sec. Teofano il *Confessore*[21] – anche

---

del *sacrilegio* nella legge romana e canonica nella letteratura polacca – vedi: A. Dębiński, *Sacrilegium w pawie rzymskim*, Lublin 1995, p. 35–199; K. Burczak, *Sacrilegium w Dekrecie Gracjana*, Lublin 2010, in particolare p. 33–55; M. Dyjakowska, *Crimen laese maiestatis. Studium nad wpływami prawa rzymskiego w dawnej Polsce*, Lublin 2010, p. 44. Vedi anche: E. Gajda, *op. cit*., p. 168–169.

[19] Anna M. Demicheli menziona brevemente altre fonti su questo problema. Vale a dire, scrive di un'opera agiografica del IX sec. di Giorgio Monaco detto Amartolo (Γεώφριος ΄Αμαρτωλός). Vedi: *Scritti apocr*., p. 58; anche sotto nel testo. Sulla vita e le attività di Giorgio Amartolo – vedi ad es.: A. Cutler, A.P. Kazhdan, s.v. *George Homartolos*, [in:] *The Oxford Dictionary of Byzantium*, eds. A.P. Kazhadan, A.M. Talbot, A. Cutler, T.E. Gregory, N.P. Ševčenko, Vol. 2, New York–Oxford 1991, p. 836. L'opera principale di Giorgio Amartolo è la *Cronaca* di circa 866 o dopo l'872. È noto nelle edizioni: *Χρονικόν σύντομον ἐκ διαφόρων χρονογράφων τέ καὶ εξηγητών συλλεγέν καὶ συντεθέν υπό Γεωργίου Μοναχού τοῦ επίκλην Ἁμαρτωλού* (*Chronicon breve quod ex variis chronographis et expositionibus decerpsit concinnavitque Gregorius Monachus cognome Homartolus*), [in:] PG, Vol. 110, coll. 41–1286; *Georgii Monachi Chronicon. Textum genuinum usque ad Vespasiani imperium continens* (*Χρονικόν σύντομον ἐκ διαφόρων χρονογράφων τέ καὶ εξηγητών συλλεγέν καὶ συντεθέν υπό Γεωργίου Μοναχού τοῦ επίκλην Ἁμαρτωλού*), ed. C. de Boor, Vol. 2, Bibliotheca scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana, Lipsiae 1904.

[20] Giovanni soprannome *Μαλάλας* (ca 490–570), che in siriano significa *scolastico* o *retrore* (*Σχολαστικός ο Χρονογράφος*), è l'autore della *Cronografia* (*Χρονογραφία*) in diciotto libri. L'opera, di natura universale, copre gli anni dall'inizio del mondo fino ai tempi di Giustiniano I. Secondo alcuni autori, il resoconto del cronista finisce nel 574, quindi sotto l'imperatore Giustino II. Giovanni Malala è cresciuto ad Antiochia, dove era allora un funzionario. Ha anche vissuto nell'impero ed è stato associato con l'*officium comes Orientis*. Vedi: B. Baldwin, s.v. *Malalas John*, [in:] *The Oxford Dictionary of Byzantium*, Vol. 2, s. 1275; U. Hamm, M. Meier, s.v. *Johannes Malalas*, [in:] *Lexikon der Antiken christlichen Literatur*, Hrsg. S. Döpp, W. Geerlings, P. Bruns, G. Röwekamp, M. Skeb, Freiburg–Basel–Wien 1998, p. 351–353; E. Gajda, *op. cit*., p. 92.

[21] Teofane detto *Confessor* o *Ομολογητής* era un monaco, storico bizantino del IX sec., santo della Chiesa bizantina e cattolica. Nacque a Costantinopoli intorno al 760 e morì in esilio (12 marzo 817 o 818) sull'isola di Samotracia. Era il figlio di *στρατηγός* (uno stratega) *θέμα* marittimo – Mar Egeo. All'inizio della sua carriera Teofane divenne *στράτωρ* alla corte dell'Imperatore Leone IV (813–820). Dopo un breve periodo di matrimonio, indossò l'abitudine e fondò il convento *Μέγας Ἄργους* nella par-

Pobrane z czasopisma Studia Iuridica Lublinensia **http://studiaiuridica.umcs.pl**
Data: 18/11/2026 07:59:13

in *Χρονογραφία* (ca 813–817) e Georgio Cedreno[22] – in *Σύνοψις ἱστοριῶν* (ca 866 o dopo 872) relazionano un caso particolare (non si parla di omosessuali in generale, ma di pederastia: *ἡ παιδοφθορία – il corrompere fanciulli*)[23] di due vescovi: Isaia di Rodi (*Ἡσαΐας ὁ τῆς Ῥόδου*), l'ex prefetto dei vigili a Costantinopoli ed Alessandro da Diospolis in Tracia (Ἀλεξανδρος ὁ τῆς Διὸς πόλεος τῆς Θράκης) accusati di "atti corporali contrari alla natura" (descrizioni storiografiche di Malala, Confessore e Cedreno).

Ἐν αὐτῷ δε τῷ χρόνῳ διεβλήθησάν τινες τῶν ἐπισκόπων ἀπο διαφόρων Ἐπαρχιών, ὡς κακῶς βιοῦντες περὶ τὰ σωματικὰ καὶ ἀρσενοκοιτοῦντες. ἐν οἷς ἦν Ἡσαΐας ὁ τῆς Ῥόδου ὁ ἀπὸ νυκτεπάρχων Κωνσταντινουπόλεως, ὁμοίως δὲ καὶ ὁ ἀπὸ Διὸς πόλεως τῆς Θράικης, ονόματι Ἀλέξανδρος. οἵτινες κατὰ θείαν πρόσταξιν ἠνέχθησαν ἐν Κωνσταντινουπόλει, καὶ ἐξετασθέντες καθηρέθησαν ὑπὸ Βίκτωρος ἐπάρχου πόλεως, ὅστις ἐτιμωρήσατο αὐτούς, καὶ τὸν μὲν Ἡσαΐαν πικρῶς βασανίσας ἐξώρισε, τὸν δὲ Ἀλέξανδρον καυλοτομήσας ἐπόμπευσεν εἰς κραβαταρίαν καὶ εὐθέως προσέταξεν ὁ αὐτος βασιλεὺς τοὺς ἐν παιδεραστίαις εὑρισκομένους καυλοτομεῖσθαι. καὶ συνεσχέθησαν ἐν αὐτῷ τῷ καιρῷ πολλοὶ ἀνδροκοῖται, καὶ καυλοτομηθέντες ἀπέθανον. καὶ ἐγένετο ἔκτοτε φόβος κατὰ τῶν νοσούντων τὴν τῶν ἀρρένων ἐπιθυμίαν[24].

---

te meridionale della *Προποντίς* (*Propontis*). La sua opera principale è la *Cronografia* (*Χρονογραφία*), dove attinge da fonti bizantine del V–VII sec. (ad es. dal Prokopio di Cesarea, Giovanni Malala, Teofilatto Simocatta). Si riconosce anche che la *Cronografia* di San Teofano il Confessore è una continuazione dell'opera storiografica del monaco costantinopoli della fine dell'VIII sec. e dell'inizio del IX sec. – Giorgio Sincello. L'opera di San Teofana è stata scritta intorno all'813–817 e copre gli anni 284–813. *Χρονογραφία* di Teofane Confessor fu tradotta in latino da Anastasio Bibliotecario nel XIX sec. Vedi: A.P. Kazhdan, s.v. *Theophanes the Confessor*, [in:] *The Oxford Dictionary of Byzantium*, Vol. 3, p. 2063; E. Gajda, *op. cit*., p. 131–132.

[22] A proposito di Giorgio Cedreno (*Γεώργιος Κεδρηνός*, *Georgios Cedrenos*) – vedi: A.P. Kazhdan, s.v. *Kedrenos George*, [in:] *The Oxford Dictionary of Byzantium*, Vol. 2, s. 1118; E. Gajda, *op. cit*., p. 169. Giorgio Cedreno è noto soprattutto come l'autore del compendio storico del XII sec. Il suo lavoro è noto per le edizioni in *Patologia graeca* e per l'edizione della serie *Corpus scriptorum historiae Byzantinae*: *Compendium historiarum a mundo condito usque ad Isaacium Comnenum imperatorem a Dn. Georgio Cedreno ex diversis libris collectum* (*Σύνοψις ἱστοριῶν αρχομένη απὸ κτίσεως κόσμου καὶ μέχρι τῆς βασιλείας Ἰσαακίου τοῦ Κομνηνού συλλεγείσα παρά κυροῦ Γεωργίου τοῦ Κεδρηνού ἐκ διαφόρων βιβλίων*), eds. I. Bekkerus, G. Xylandro, Vol. 1–2, [in:] CSHB, Vol. 13–14 [Vol. 46–47?], Bonnae 1838–1839; *Γεωργίου τοῦ Κεδρηνού Σύνοψις ἱστοριῶν* (*Georgii Cedreni Compendium historiarum*). *Σύνοψις ἱστοριῶν αρχομένη απὸ κτίσεως κόσμου καὶ μέχρι τῆς βασιλείας Ἰσαακίου τοῦ Κομνηνού συλλεγείσα παρά κυροῦ Γεωργίου τοῦ Κεδρηνού ἐκ διαφόρων βιβλίων* (*Compendium historiarum a mundo condito usque ad Isaacium Comnenum imperatorem a Dn. Georgio Cedreno ex diversis libris collectum*), τομ. α', [in:] PG, Vol. 121, coll. 23–1166; τομ. β', [in:] PG, Vol. 122, coll. 9–367.

[23] Vedi: s.v. *παιδοφθορία*, [in:] *Vocabolario della lingua greca…*, p. 1534.

[24] *Ioannis Malalae Chronographia* (Ιωάννου Μαλάλα Χρονογραφία), ed. L.A. Dindorfius, [in:] CSHB, Vol. 28 [Vol. 32?], Bonnae 1831, 18,18, p. 436; *Ιωάννου Μαλάλα Χρονογραφία* (*Ioannis Malalae Chronographia*), [in:] PG, Vol. 97, coll. 644; in latin. PG, Vol. 97, coll. 643; trad. *The Chronicle of John Malalas*, transl. E. Jeffreys, M. Jeffreys, R. Scott, B. Croke, J. Ferber, S. Franklin, A. James, D. Kelly, A. Moffatt, A. Nixon, Australian Association for Byzantine Studies. Byzantina Australiensia, Vol. 4, Melbourne 1986, 18,8, p. 253. Cf. *Scritti apocr.*, p. 58, *nota* 4; E. Gajda, *op. cit*., p. 167.

Pobrane z czasopisma Studia Iuridica Lublinensia **http://studiaiuridica.umcs.pl**
Data: 18/11/2026 07:59:13

Malala, come si vede, scrive che i vescovi sono stati considerati pederasti, catturati e portati alla capitale, condannati e crudelmente puniti dal prefetto della città Vittore. Subito dopo il Gustiniano ha ordinato che quelli che sono considerati pederasti, devono essere sottoposti alla castrazione. Per questo motivo – aggiunge lo storiografo – tanti sono stati arrestati e morivano in effetto delle mutilazioni ed è venuta la paura di "malati di voglia degli uomini".

La relazione, derivante dal VI sec., è stata sviluppata nei futuri elaborati di Teofane il *Confessore*:

Τούτῳ τῷ ἔτει Ἡσαΐας, ἐπίσκοπος Ῥόδου, καὶ Ἀλέξανδρος, ἐπίσκοπος Διοσπόλεως τῆς Θράκᾳς, καθηρέθησαν ὡς παιδερασταὶ εὑρεθέντες, καὶ ἐτιμωρήθησαν δεινῶς ὑπο τοῦ βασιλέως, καυλοτομηθέντες καὶ πομπεύσαντες, τοῦ κήρυκος βοῶντος "Ἐπίσκοποι ὄντες τὸ τίμιον σχῆμα μὴ ἐνυβρίζετε". Καὶ ἐξέθετο ὁ βασιλεὺς νόμους σφοδροὺς κατά τῶν ἀσελγαινόντων, καὶ πολλοὶ ἐτιμωρήθησαν. Καὶ ἐγένετο φόβος πολὺς καὶ ἀσφάλεια. Ἀνενέωσε δὲ ὁ εὐσεβὴς βασιλεὺς πάντας τοὺς παλαιοὺς νόμους ποιήσας μονόβιβλον καὶ καλέσας αὐτὸ τὰς νεαρὰς διατάχξεις […][25];

e Giorgio Cedreno:

Τῷ β' ἔτει Ἡσαΐας ὁ 'Ρόδου ἐπίσκοπος καὶ 'Αλέξανδρος Διοσπόλεως τῆς Θράκης καὶ ἕτεροι πολλοὶ κατεσχέθησαν ἀρρενοφθόροι. καὶ τούς μὲν ἐκαυλοκόπησε, τοῖς δὲ καλάμους ὀξεῖς ἐμβάλλεσθαι εἰς τοὺς πόρους τῶν αἰδοίων προσέταξε, καὶ γυμνοὺς κατά τὴν ἀγοράν θριαμβευθῆναι. ὑπῆρχον δὲ καὶ τῶν πολιτῶν καὶ συγκλητικῶν πολλοὶ καὶ τῶν ἀρχιερέων οὐὐκ ὀλίγοι, οἱ ἐκτμηθέντες καὶ δημευθέντες κατὰ τὴν ἀγοράν γυμνοὶ, οἴκτρῶς ἐτελεύτησαν. καὶ γενομένου φόβου μεγάλου οἱ λοιποὶ ἐσωφρονίσθησαν. νόμους τε σφοδροὺς κατά τῶν ἀσελγαινόντων ἐξέθετο, τοὺς δὲ παλαιοὺς νόμους πάντας ἀνενέωσε, ποιήσας μονόβιβλον, ὅ καὶ Νεαρὰς διατάξεις ἐκάλεσε[26].

---

[25] *Theophanis Chronographia* (*Θεοφάνης Χρονογραφία*), ed. C. de Boor, Vol. 1: *Textum Graecum continens*. *Opus ab Academia Regia Bavarica praemio zographico ornatum*, Lipsiae 1883, 177, 11–19; *Theophanis Chronographia annorum DXXVIII* (*Θεοφάνους Χρονογραφία ετών φκη'*), Vol. 1, ed. I. Classenus, [in:] CSHB, Vol. 46 [Vol. 43?], Bonnae 1839, p. 271, 15–19; 272, 1–4; in latin., *in fine* p. 271–272; *Θεοφάνης Χρονογραφία απὸ Διοκλητιανοῦ έως Μιχαηα καὶ Θεοφυλάκτου τῶν Βασιλέων* (*Chronographia a Diocletiano ad Michaelem et Theophylactum eius filium impp.*), [in:] PG, Vol. 108, coll. 408; in latin. PG, Vol. 108, coll. 407, 410. Cf. *Scritti apocr.*, p. 58; E. Gajda, *op. cit*., p. 169.

[26] *Compendium historiarum a mundo condito usque ad Isaacium Comnenum imperatorem a Dn. Georgio Cedreno ex diversis libris collectum* (*Σύνοψις ἱστοριῶν αρχομένη απὸ κτίσεως κόσμου καὶ μέχρι τῆς βασιλείας Ἰσαακίου τοῦ Κομνηνού συλλεγείσα παρά κυροῦ Γεωργίου τοῦ Κεδρηνού ἐκ διαφόρων βιβλίων*), eds. I. Bekkerus, G. Xylandro, Vol. 2, [in:] CSHB, Vol. 14 [Vol. 47?], Bonnae 1839, p. 645, 17–23; p. 646, 1–4; *Γεωργίου τοῦ Κεδρηνού Σύνοψις ἱστοριῶν* (*Georgii Cedreni Compendium historiarum*). *Σύνοψις ἱστοριῶν αρχομένη απὸ κτίσεως κόσμου καὶ μέχρι τῆς βασιλείας Ἰσαακίου τοῦ Κομνηνού συλλεγείσα παρά κυροῦ Γεωργίου τοῦ Κεδρηνού ἐκ διαφόρων βιβλίων* (*Compendium historiarum a mundo condito usque ad Isaacium Comnenum imperatorem a Dn. Georgio Cedreno ex diversis libris collectum*), τομ. α', [in:] PG, Vol. 121, coll. 704; in latin. PG, Vol. 121, coll. 703. Cf. *Scritti apocr.*; E. Gajda, *op. cit.*, p. 169.

Pobrane z czasopisma Studia Iuridica Lublinensia **http://studiaiuridica.umcs.pl**
Data: 18/11/2026 07:59:13

Oltre la mancanza di un accordo se ambedue i vescovi sono stati castrati o solamente uno di loro, tutte e due storiografi menzionano tanti gli altri puniti in un modo simile e l'abrogazione della vecchia legge e la promulgazione, tramite gli emendamenti, delle sanzioni penali severe, fortemente rigorose per questo tipo di atteggiamenti. Nei rapporti delle cronache dal IX sec. non c'è però un paragone tra l'omosessualimo e *sacrilegium*.

Giorgio Monaco detto *Amartolo* (anche del IX sec. come Teofanes), Michele il Siro (il patriarca giacobita di Antiochia) e Simone Logoteta (ambedue scriventi nel XII sec.); hanno duplicato oppure completato le informazioni riguardanti questa problematica. Amartolo e Logoteta erano d'accordo con le precedenti trasmissioni storiche generali che gli uomini omosessuali (*ἀρρενοφθόροι*), tra i cui c'erano tra l'altro i senatori ed i chierici, venivano privati di organi genitali, trascinati ai *forum* e stigmatizzati pubblicamente[27].

Un certo *novum* appare nel testo, descritto da Michele il Siro[28], di un evento-mutilazione e di stigmatizzazione di precedente menzionati Isaia ed Alessandro. Il cronista solleva obiezioni verso la loro l'eterodossia non caledonica, lo lega con la loro considerazione di essere sodomiti (lo motiva il riferimento all'insegnamento di San Paolo), e succe-ssivamente, similmente agli altri, descrive la punizione dei vescovi eterici: privarli di genitali e portarli nelle processioni per le città. Presumibilmente araldo gridò: "Questo succede al vescovo che non mantiene la santità della sua veste" (nel significato di profanazione della dignità della funzione)[29].

---

[27] *Georgii Monachi Chronicon. Textum genuinum usque ad Vespasiani imperium continens* (*Χρονικόν σύντομον ἐκ διαφόρων χρονογράφων τέ καὶ εξηγητών συλλεγέν καὶ συντεθέν υπό Γεωργίου Μοναχού τοῦεπίκλην Αμαρτωλού*), ed. C. de Boor, Vol. 2, Bibliotheca scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana, Lipsiae 1904, p. 645, ver. 1–8; *Χρονικόν σύντομον ἐκ διαφόρων χρονογράφων τέ καὶ εξηγητών συλλεγέν καὶ συντεθέν υπό Γεωργίου Μοναχού τοῦ επίκλην Αμαρτωλού* (*Chronicon breve quod ex variis chronographis et expositionibus decerpsit concinnavitque Gregorius Monachus cognome Homartolus*), [in:] PG, Vol. 110, coll. 797–798; anche: *Leonnis Grammatici Chronografia* (*Λέωντιου Γραμματικού Χρονογραφία*). *Accedit Eustahii de capita Thessalonica Liber*, ed. I. Bekkerus, [in:] CSHB, Vol. 34 [Vol. 31?]: *Leo Grammaticus. Eustachius*, Bonnae 1842, p. 128, ver. 17–23; p. 129, ver. 1–2.

[28] Michele il Siro (Mīkhâ'êl Rabbâ) proveniva probabilmente da Mitilene (Μυτιλήνη). È nato nel 126. Non si sa quando lui ha scelto la vita monastica? È certo che all'età di 13 anni ha aiutato Archimandrite a consacrare la chiesa. Il patriarca fu consacrato il 18 ottobre 1166. Morì il 7 ottobre 1199 all'età di 73 anni. La *Cronaca* di Michele il Siro è datata per 1195. Quest'opera è una delle opere monumentali della storiografia siriana. Si compone di libri XXI divisi in capitoli. Il testo della *Cronaca* riguarda – tra l'altro – la breve storia dell'Impero siriano, contiene note su specifici patriarchi siriani dal 512 al 793 e una breve storia dell'Armenia. Vedi ad es.: S.H. Griffith, s.v. *Michael I the Syrian*, [in:] *The Oxford Dictionary of Byzantium*, Vol. 2, p. 1362–1363; *Scritti apocr*., p. 155; E. Gajda, *op. cit*., p. 118.

[29] *Chronique de Michel le Syrien Patriarche Jacobite D'Antioche (1166–1199)*, ed. J.B. Chabot, Vol. 1, Paris 1899; Vol. 2, Paris 1901, lib. 9, cap. 26 (v. 2, p. 221): *A cette meme epoque (du regne) de Justinianus, on trouva a Constantinople des evêques chalcedoniens livres a rimpurete sodomite. Pour eux s'accomplit ce qui a ete dit par le divin Paul a propos des pai'ens plonges dans l'erreur : « Parce*

Pobrane z czasopisma Studia Iuridica Lublinensia **http://studiaiuridica.umcs.pl**
Data: 18/11/2026 07:59:13

La differenza nel rapporto di Michele il Siro in riferimento alle altre descrizioni riguarda il legame dell'accusa di eresia con l'accusa di sodomia.

Procopio di Cesarea[30] nella *Storia segreta*[31] (meta del VI sec.) scrive, in accordo con lo spirito critico di *Aneddota*, che i procedimenti contro i pederasti venivano condotti contro la legge, le castrazioni venivano realizzate senza le prove di colpa sufficienti oppure con le prove create fittiziamente; i considerati pederasti venivano castrati e portati in giro per le città. Le sanzioni riguardavano di solito le persone ricche oppure quelle che sono venute alle prese con "la coppia dei prepotenti" oppure sostenitori dei *Verdi* appartenenti all'opposizione politica del Giustiniano. Un frammento di storia segreta si riferisce a Giustiniano:

Μετὰ δὲ καὶ τὸ παιδεραστεῖν νόμοι ἀπεῖργεν, οὐ τὰ μετά τὸν νόμον διερευνώμενος, ἀλλὰ τούς πάλαι ποτὲ ταύτῃ δὴ τῇ νόσῳ ἁλόντας. ἐγίνετό τε ἢ ἐς αὐτούς ἐπιστροφὴ οὐδενὶ κόσμῳ, ἐπεὶ καὶ κατηγόρου χωρὶς ἐπράσσετο ἡ ἐς αὐτους τίσις, ἑνός τε ἀνορὸς ἢ παιδὸς λόγος, καὶ τούτου δούλου, ἂν οὕτω τύχοι, καὶ ἀκουσίου μαρτυρεῖν ἐπί τὸν κεκτημένον ἀναγκασθέντος, ἔδοξεν εἶναι ἀκριβὴς ἔλεγχος. Τούς τε οὕτως ἁλισκομένους τὰ αἰοοῖα περιῃρημένους ἐπόμπευον. οὐκ ἐς πάντας μέντοι κατ'ἀρχὰς τὸ κακὸν ἤγετο, ἀλλ'ὅσοι ἢ Πράσινοι εἶναι ἢ μεγάλα περιβεβλῆσθαι χρήματα ἔοοζαν ἢ ἄλλο τι τοῖς τυραννοῦσι προσκεκρουκότες ἐτύγχανον[32]

---

qu'ils ont change le culte de Dieu en celui de la creature, Dieu les a abandonnes, et ils ont change l'usage des femmes, etc. ». De même ici, ayant change la vraie foi, ils ont succombe; et parce qu'ils ont prefere la gloire du monde à Dieu, ils ont ete abandonnes et sont tombes dans une grande corruption. Quand cela fut connu de l'empereur, il ordonna de leur cou- per les parties viriles. C'etaient Isai'e, evöque de Rhodes, (et) Alexandre, evêque de Diospolis, qui etaient accourus de leur propre volonte a Constantinople; ils etaient chalcedoniens et zeles pour l'heresie. Quand ils furent decouverts, l'empereur ordonna de les faire prome ner par toute la ville, tandis que leurs membres amputes etaient portes au bout de lances et qu'un heraut criait: « Voilà ce qui convient à l'évêque qui ne garde pas son vêtement dans la sainteté ». A ce propos, on etablit, au nom de Dieu, la loi que quiconque serait śurpris couche avec un male, aurait les parties viriles coupees. La crainte régna par tout l'empire.

[30] Procopio di Cesarea (*Προκόπιος Καισαρείας*, *Procopius Caesarensis*, ca 4900–562) era retorico, iurista e storico. Veniva da Cesarea palestinese. È uno dei notevoli storiografi bizantini. Era un osservatore della maggior parte degli eventi da lui segnalati (ad esempio negli anni 527–540 come un consigliere legale e segretario del Belisario, lo accompagnò nelle spedizioni di guerra. Vedi ad es.: B. Baldwin, s.v. *Prokopios of Caesarea*, [in:] *The Oxford Dictionary of Byzantium*, Vol. 3, p. 1732; J. Herrin, *Bizancjum. Niezwykłe dziedzictwo średniowiecznego Imperium*, Poznań 2009, p. 85; E. Gajda, *op. cit*., p. 90.

[31] La *Storia segreta* o *Aneddota* di Procopio di Cesarea appartiene alle opere più "famose" in cui la narrazione trasforma l'autore e la colonna contro Teodora e Giustiniano. La valutazione sostanziale di *Aneddota* è ancora oggetto di controversie. Vedi ad es.: B. Baldwin, s. v. *Prokopios of Caesarea*, s. 1732; J. Herrin, *Bizancjum…*, s. 85; E. Gajda, *op. cit*., p. 90–91. La *Storia secreta* di Procopio di Cesarea è stata pubblicata molte volte ed è possibile indicare qui tutte le pubblicazioni – vedi ad es.: *Προκοπίου Καισαρέως Ανέκδοτα*, [in:] *Procopius*, ed. L.A. Dindorfius, Pars 2, Vol. 3, [in:] CSHB, Vol. 45 [Vol. 42?], Bonnae 1838, p. 10–166, in seguito come: Procop. (*Anect*. – Dindorf); *Procopii Caesarensis Opera omnia*, ed. J. Haury, Vol. 3, Pars 1: *Historia quae dicitur arcana*, Bibliotheca scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana, Lipsiae 1906, in seguito come: Procop. (*Anect*. – Haury).

[32] Vedi: Procop. (*Anect*. – Dindorf), 11, 34–36, p. 76; Procop. (*Anect*. – Haury), 11, 34–36, p. 76.

Pobrane z czasopisma Studia Iuridica Lublinensia **http://studiaiuridica.umcs.pl**
Data: 18/11/2026 07:59:13

– altri due riguardano all'imperatrice Teodora[33]. Dai questi rapporti di Procopio riguardanti le persecuzioni di pederasti (la prima – riferita a Giustiniano; la seconda e la terza – descrivente gli atteggiamenti sfacciati di Teodora) ed indipendente dalla necessità di una riflessione critica sulla narrazione pregiudiziale, veniamo informati ancora che i pederasti sono "le vittime della malattia" (implicitamente: devono essere trattati in modo appropriato) e il Giustiniano tramite le promulgazioni delle leggi contro di loro non manteneva neanche la regola di *lex regro non agit*. Inoltre nei loro processi non si rispettava nessuna, rispettata finora, regola di procedimento cioè la penale veniva imposta indipendendente dalla partecipazione di accusatore nel procedimento; davano ascolto alle accuse non sufficientemente provate; ed addirittura consideravano una prova "la testimonianza" forzata di uno schiavo contro *dominus*.

Sacrilegio[34], come un crimine della classica legge romana, era una delle varietà di furto. Secondo *lex Iulia de residuis* o *lex Iulia de peculatus* (dal ca 8 a.Ch.)[35], era un atto analogo a *crimen peculatus*[36] – l'appropriazione indebita

[33] Procop. (*Anect*. – Dindorf), 16, 18–22, p. 98–99: *[...] Και Βασιανον δέ τινα Πράσινον, ούκ αφανή νέον οντα, αύτη διαλοιδορησάμενον δι'Οργής εσχε. διο δη ο Βασιανος (ού γαρ ανήκοος ταυτης δη τής οργής εγεγόνει) ες του αρχαγγέλου τον νεων φευγει. η δέ οι επέστησεν αύτίκα την τω δήμω εφεστωσαν αρχην, ούδεν μεν τής λοιδορίας επικαλειν επαγγειλασα, οτι δε παιδεραστοιη επενεγκουσα. και η μεν αρχη εκ του ιερου τον άνθρωπον αναστήσασα ηκίζετο ανυποίστω τινι κολάσει, ο δε δήμος απας επει εν τοιαυταις συμφοραις είδε σωμα ελευθέριον τε και ανειμένη άνωθεν διαίτη εντραφεν, απήλγησάν τε το πάθος εύθύς και ξύν οιμωγη ανέκραγον ούράνιον οσον εξαιτουμενοι τον νεανίαν. η δε αύτον ετι μάλλον κολάσασα και το αιδοιον αποτεμομένη διέφθειρεν ανεξελέγκτως, και την ούσίαν ες το δημόσιον ανεγράψατο. ούτως ηνίκα Οργώη το γυναιον τουτο, ούτε Ιερον Οχυρον εγεγόνει ούτε νόμου του απαγόρευσις ούτε πόλεως αντιβόλησις εξελέσθαι τον [...]*; Procop. (*Anect*. – Dindorf), 16, 23–28, p. 99–100: *Και Διογένην δέ τινα οΐα Πράσινον οντα δι'οργης εχουσα, ανδρα άστεΐον και ποθεινόν απασί τε και αύτω τω βασιλεΐ, ούδέν τι ήσσον γάμων άνδρείων συκοφαντεΐν εν σπουδή είχε. δύο γοϋν άναπείσασα των αύτου οίκετων κατηγόρους τε και μάρτυρας τω κεκτημένω επέστησε. του δέ ού κρύβδην εξεταζομένου και λαθραιότατα, ηπερ είώθει, άλλ'εν δημοσίω, δικαστών ηρημένων πολλων τε και ούκ άδόξων, δια την Διογένους δόξαν, επει ούκ εδόκουν άκριβολογουμένοις τοΐς δικασταΐς οί των οίκετων λόγοι άξιόχρεω ες την κρίσιν είναι, αλλως τε και παιδαρίων οντων, Θεόδωρον των Διογένει άναγκαίων τινα εν τοΐς είωθόσιν οίκιδίοις καθεΐρξεν. ενταύθα πολλαΐς μέν θωπείαις, πολλοΐς δέ τόν άνθρωπον αίκισμοΐς περιηλθεν. επεί τέ οί ούδέν προύχώρει, νευραν βοείαν ες του άνθρώπου την κεφαλήν άμφι τα ωτα περιελίξαντας την νευραν στρέφειν τε και σφίγγειν εκέλευε. και τους μέν οί οφθαλμούς Θεόδωρος εκπεπηδηκέναι την οίκείαν λιπόντας χώραν ύπώπτευεν, ούδέν μέντοι των ού γεγονότων άναπλάσσειν εγνω. διό δη οί μέν δικασται ατε άμαρτυρητου δίκης [...]*.

[34] C. 9,29,1 (una *costituzione* degli imperatori Gratiano, Valentiniano II e Teodosio I dal 380): *Qui divinae legis sanctitatem aut nesciendo confundunt aut neglegendo violant et offendunt, sacrilegium committunt*. Vedi ad es.: A. Berger, *op. cit*., p. 688; supra – *nota* 18; sotto – *nota* 35.

[35] *Lex Iulia de residuis* – i più ne fanno una cosa sola colla *Lex lulia peculatus* (secondo Berger come: *lex Iulia peculatus* – A. Berger, *op. cit.*, s.v. *lex Iulia peculatus*, p. 555). Si pensa che sia una legge speciale: punisce chi non rende il pub blico denaro che si trova aver in mano in se guito a locazione, vendita o altro titolo. Vedi: G. Rotondi, *op. cit*., p. 454.

[36] Vedi: C. 9,28,1 (una *costituzione* degli imperatori Teodosio II, Arcadio e Honorio dal 415); C. 9,29,1–3 [4] (*De crimine sacrilegii*); D. 47,2 (*de furtis*); D. 48,13 (*ad legem Iuliam peculatus et*

Pobrane z czasopisma Studia Iuridica Lublinensia **http://studiaiuridica.umcs.pl**
Data: 18/11/2026 07:59:13

di cose secolari o sacre appartenenti allo stato; punibili con la pena di: morte, esilio, confisca di proprietà o altre. Nel diritto postclassico *sacrilegio* riguardava vari reati, soprattutto quelli contro la religione oppure contro l'imperatore. Altro invece, anche postclassico, significato di *sacrtilegium* si riferisce tra l'altro agli atti di iniquità, blasfemia, insulto contro l'imperatore oppure contro la religione romana oppure generalmente intesi atti *conta legem*. *Sacrilegio* identificato con l'eresia e l'insulto contro la religione ortodossa comportava la confisca di proprietà, esilio, limitazione di capacità di azioni legali[37]. Una forma particolare di *sacrilegium* costituivano le leggi degli imperatori: Constantino e Teodosio dal 339 e Teodosio II ed Valentiniano III dal 428–429[38]; i termini riferiti ai reati sessuali di *lenocinium* e di *adulterium*[39]. Questi reati erano punibili rispettivamente con una pena di morte "brutalmente effettuata" – per *adulterium* ed una pena di frusta ed esilio – per *lenicinium*, anche se *poena sacrilegii* non può essere identificata con *numerus clausus* delle sanzioni penali[40].

Le punizioni corporali, in cui quelle di mutilazione, erano conosciute nel diritto romano postclassico. Atti criminali coperti dal regime legale delle costituzioni imperiali del IV sec. – una di loro incorporata nel *Codex repetitae praelectionis* – sembrano essere una reazione accidentale del legislatore ai vari eventi, non approvabili nell'antichità romana. Secondo il rescritto dal dicembre 319 *ad populum* dell'imperatore Costantino gli accusatori (nel senso *delatores*), che accusavano per un desiderio di profitto erano "una peste da rimuovere" e il primo passo fatto in questa materia era la sanzione penale imperiale: dovevano essere asfittici dallo "schiacciamento di gola" e si doveva tagliarli le lingue[41]. Le balie oppure le bambi-

de sacrilegis et de residuis). Il *Digesto* [*Digesta*] di Giustiniano secondo l'edizione: *Corpus iuris civilis*, Vol. 1: *Novellae Institutiones*. *Iustiniani Institutiones*, ed. P. Krüger, Berlin 1963 (reprint: Hildesheim 2000). Inoltre: D. 50,16,42 (*Ulpianus libro 57 ad edictum*): *„Probrum" et obprobrium idem est. Probra quaedam natura turpia sunt, quaedam civiliter et quasi more civitatis. Ut puta furtum, adulterium natura turpe est: enimvero tutelae damnari hoc non natura probrum est, sed more civitatis: nec enim natura probrum est, quod potest etiam in hominem idoneum incidere*.

[37] Vedi ad es.: C.Th. 16,5,6,1 (una *costituzione* del imperatore Valens dal 20 febbraio 373); C. 1,5,8,2 (una *costituzione* degli imperatori Valentiniano III e Marciano dal 455).

[38] Vedi: una *costituzione* degli imperatori Constantino II e Constante dal 29 agosto 339 (C.Th. 11,36,4); cf. C. 9,9,29 (30); anche: due *costituzioni* degli imperatori Teodosio II ed Valentiniano III dal 428 (C.Th. 15,8,2 = C. 11,41,6) e dal 429 (C. 11,40,7,6).

[39] Vedi ad es.: A. Berger, *op. cit*., s.v. *Adulterium*, p. 352; s.v. *Lena (leno)*, p. 688. Dalla letteratura polacca su questo problema soprattutto: A. Sokala, *Lenocinium w prawie rzymskim*, Toruń 1992; *idem*, *Meretrix i jej pozycja w prawie rzymskim*, Toruń 1998. Recentemente, tra gli altri: G. Rizzelli, *Adulterium. Imagini, etica, diritto*, "Rivista di diritto romano" 2008, n. 8, www.ledonline.it/rivista-dirittoromano/allegati/dirittoromano08rizzelli.pdf [accesso: 10.11.2019].

[40] A proposito di *crimen sacrilegii – poena sacrilegii* vedi: C.Th. 6,24,4 (dal 6 marzo 387); C.Th. 10,10,24 (dal 6 novembre 405); C.Th. 7,4,30 (dal 23 marzo 409); C.Th. 6,29,9 (dal 29 febbraio 412).

[41] C.Th. 10,10,2 (una *constituzione* di Constantino I *ad populum* dal 1 dicembre 319?): *Comprimatur unum maximum humanae vitae malum, delatorum exsecranda pernicies, et inter primos*

Pobrane z czasopisma Studia Iuridica Lublinensia **http://studiaiuridica.umcs.pl**
Data: 18/11/2026 07:59:13

naie che, vilmente oppure quelle corrotte, incoraggerebbero le ragazzine alla fuga con un uomo non approvato dai genitori – secondo un altro rescritto di Costantino I dal 320, anche *ad populum*, venivano punite versando il piombo fuso nella gola[42]. Gli schiavi scappati ai barbari venivano puniti con la pena di mutilazione. Veniva punito da: la gamba tagliata, condannato a lavorare in una miniera (*ad metallum*), oppure gli veniva imposta qualsiasi altra punizione – ecco le sanzioni inserite nella costituzione degli imperatori Costantino I e Licinio dal 317–323[43].

Le penali di mutilazione sono conosciute dai testi di alcune *novelle constitutiones*. Non si parla però della privazione degli uomini delle primarie o secondarie caratteristiche sessuali. Nella *Nov*. 13 dal ottobre 535[44] il legislatore ha definito le competenze di *praetores plebis*, di cui obbligo era quello di inseguire arsonisti, ladri, ladroni ed altri delinquenti ed avevano il diritto di punirli con *supplicium* (pena corporale che comporta gravi sofferenze e lesioni, *ex.gr*. il supllizìo della flagellazione o il supllizìo del taglio delle mani)[45] – per i crimini più gravi oppure per gli atti fatti "con impeto" (*vehementia sint*); l'esilio e la pena di "taglio di un membro del corpo" – in altri casi[46]. Dalla *Nov*. 17 dal aprile 535 *De mandatis principum*

conatus in ipsis faucibus stranguletur, et amputata radicitus invidiae lingua vellatur, ita ut iudices nec calumniam nec vocem prorsus deferentis admittant; sed si qui delator exstiterit, capitali sententiae subiugetur.

[42] C.Th. 9,24,1 (una *constituzione* di Constantino I *ad populum* dal 1 aprile 320): *pr. Si quis nihil cum parentibus puellae ante depectus invitam eam rapuerit vel volentem abduxerit, patrocinium ex eius responsione sperans, quam propter vitium levitatis et sexus mobilitatem atque consilii a postulationibus et testimoniis omnibusque rebus iudiciariis antiqui penitus arcuerunt, nihil ei secundum ius vetus prosit puellae responsio, sed ipsa puella potius societate criminis obligetur. 1. Et quoniam parentum saepe custodiae nutricum fabulis et pravis suasionibus deluduntur, his primum, quarum detestabile ministerium fuisse arguitur redemptique discursus, poena immineat, ut eis meatus oris et faucium, qui nefaria hortamenta protulerit, liquentis plumbi ingestione claudatur. 2. Et si voluntatis assensio detegitur in virgine, eadem, qua raptor, severitate plectatur, quum neque his impunitas praestanda sit, quae rapiuntur invitae, quum et domi se usque ad coniunctionis diem servare potuerint et, si fores raptoris frangerentur audacia, vicinorum opem clamoribus quaerere seque omnibus tueri conatibus. sed his poenam leviorem imponimus solamque eis parentum negari successionem praecipimus. 3. Raptor autem indubitate convictus si appellare voluerit, minime audiatur. 4. Si quis vero servus raptus facinus dissimulatione praeteritum aut pactione transmissum detulerit in publicum, Latinitate donetur, aut, si Latinus sit, civis fiat Romanus: parentibus, quorum maxime vindicta intererat, si patientiam praebuerint ac dolorem compresserint, deportatione plectendis. 5. Participes etiam et ministros raptoris citra discretionem sexus eadem poena praecipimus subiugari, et si quis inter haec ministeria servilis condicionis fuerit deprehensus, citra sexus discretionem eum concremari iubemus*.

[43] C. 6,1,3: *Si fugitivi servi deprehendantur ad barbaricum transeuntes, aut pede amputato debilitentur aut metallo dentur aut qualibet alia poena adficiantur*.

[44] Le *novelle constitutiones* di Giustiniano secondo l'edizione: *Corpus iuris civilis*, Vol. 3: *Novellae*, eds. R. Schoell, G. Kroll, Berlin 1954 (reprint: Hildesheim 2005).

[45] Cf. A. Berger, *op. cit*., s.v. *Summum suplicium*, p. 724.

[46] Vedi: *Nov*. 13 (dal ottobre 535), 4–6, *in specie* 6, § 1.

Pobrane z czasopisma Studia Iuridica Lublinensia **http://studiaiuridica.umcs.pl**
Data: 18/11/2026 07:59:13

risultava l'irricevibilità dell'esercizio del diritto di asilo tra l'altro da assassini, adulteri, rapitori delle vergini che dovevano essere eliminati dai luoghi santi e li doveva essere imposta una punizione corporale (*poena corporalis*)[47]; mentre a chi raccoglieva i tributi in natura oppure le tasse in oro (*exercatores tributum*) e non disegnerebbe una lista appropriata dei contribuenti, non annoterebbe l'oro ricevuto oppure i tributi – e per questo motivo – esporrebbero la tesoriera alle perdite, si possono tagliare le mani[48]. Delle strutture provinciali dell'amministrazione forense e fiscale si parla anche nella *Nov*. 128 dal giugno 545, e una delle sue disposizioni riguarda *novissimum supplicum* o *membrum incissio* – le penali che possono essere imposte solo dai giudici *cum licentia* e quindi fa riferimento al divieto della delegazione del potere in riferimento agli alcuni reati. Invece ai sensi della *Nov*. 30 dal marzo 536 *sul proconsole di Cappadocia* l'imperatore vietava di usurpare i titoli di "maestà imperiale" e di "tesoriera" da parte dei funzionari ordinando di privare il colpevole di tutto il suo splendore: la fortuna e la mano[49].

Una speciale nel catalogo delle novelle di Giustiniano, nella quale erano previste le punizioni di mutilazione era la *Πρᾶγμα οὐκ ἄηθες τῇ βασιλείᾳ* (*Rem non insuetam imperio*) dal agosto 536 (*Nov*. 42) – *in materia religiosa*. Il Giustiniano, in riferimento inoltre alle disposizioni dai sinodi di Gerusalemme e di Costantinopoli, ambedue del 536, ha condannato – parlando in generale – la cristologia errata di Nestorius e Eutyches. In tale contesto ha ordinato tra l'altro di togliere il clero eretico dal patriarcato antiocheno (*ecclesia Theopolitana*) – seguaci del nestorianismo e dell'eutichianesimo; ha vietato di avere i libri eretici ed ha ordinato di bruciare quelli esistenti. Se qualcuno avesse il coraggio di riscrivere i libri proibiti e le lettere, allora si doveva tagliargli la mano[50].

Le punizioni di mutilazione, tuttavia note nella legislatura di Giustiniano, sono prive di una chiara sistematica di soggetto-oggetto, mentre l'effetto irreversibile dell'esecuzione della sanzione provoca una riflessione del legislatore cristiano. Ai sensi della *Nov*. 134 dal 556 il Giustiniano ha ammorbidito il sistema giuridico delle sanzioni, soprattutto di quelle più crudeli, corporali. Nel capitolo finale della novella ha deciso di "alcune" – a causa della "fragilità della razza umana" (sic!) – modifiche delle pene di mutilazione ancora sanzionate[51].

Quando il diritto prevedeva la pena di morte per un reato – occorreva giudicarla ed effettuarla; nei casi non punibili con la morte – occorreva mandare in esilio; però quando il legislatore prevedeva la pena di mutilazione – non si poteva privare di ambedue le mani oppure ambedue le gambe. In caso di furto il legislatore ha deciso

[47] Vedi: *Nov*.17 (dal aprile 535), 7.
[48] Vedi: *Nov*.17 (dal aprile 535), 8.
[49] Vedi: *Nov*. 30 (dal 18 marzo 536), 8, § 1.
[50] Vedi: *Nov*. 41 (dal 18 maggio 536), 1, § 2.
[51] Vedi: *Nov*. 134 (dal maggio 556), 13.

Pobrane z czasopisma Studia Iuridica Lublinensia **http://studiaiuridica.umcs.pl**
Data: 18/11/2026 07:59:13

in via eccezionale, il che è particolarmente significativo nell'aspetto del problema analizzato, che non punisce il tale reato ne di esilio, ne di pena di mutilazione consistente nella privazione di *quolibet membrum*, ma con un'altra punizione[52].

Un altro invece aspetto che deve essere preso in considerazione è il testo della *Nov*. 142 dal novembre 558 al *comes rerum privatarum*. Giustiniano ha fatto riferimento alla legge dei predecessori riguardante, conosciuta precedentemente e regolata dalla legge del IV–V sec., la pratica sociale della castrazione degli uomini e del commercio degli eunuchi. "Ha annunciato" a questo proposito la rigorosa adesione alla legge di recente costituzione – nello spirito della vecchia legge. La punizione per aver castrato "chiunque e dovunque" erano la confisca di proprietà e l'esilio oppure la pena di morte[53]. Questi regolamenti in generale erano conformi con le leggi incorporate al *Codice* dall'imperatore Constantino (la costituzione di una data sconosciuta prevedente *poena capitis*)[54] e di Leone (dal ca 457–459 costituente *poena gravissima*)[55] e con il commento di Ulpiano e Marciano *ad legem Corneliam de sicariis et veneficiis* trasmesso in *Digesta* (la pena dell'esilio insieme alla confisca di proprietà di quelli che per gli scopi commerciali oppure di *hominem libidinis* hanno castrato un uomo[56]; la pena dalla legge Corneliana per fare qualcuno un eunuco; più severa per medici e schiavi – in questo caso la pena di morte[57]). Giustiniano "ha ripetuto" la pena della confisca di proprietà e dell'esilio ed ha introdotto ancora un'altra – poena del taglione "rendendo l'atto di vendetta e di crudeltà – una punizione riconosciuta dalla legge". La pena del taglione doveva essere effettuata anche per gli uomini ai quali precedentemente sono stati confiscati i beni (per questa ragione nella letteratura di oggetto si riconosce la retroattività delle novelle). Gli schiavi castrati dovevano essere liberati e non si poteva farli ritornare allo stato della schiavitù[58].

---

[52] Vedi: *Nov*. 134 (dal maggio 556), 13.

[53] Vedi: *Nov*. 142 (dal novembre 558), 1.

[54] Vedi: C. 4,42,1.

[55] Vedi: C. 4,42,2.

[56] Vedi: D. 48,8,2 (*Marcianus libro quarto decimo institutionum*).

[57] Vedi: D. 48,8,4 (*Ulpianus libro septimo de officio proconsulis*).

[58] *Nov*. 134 (dal maggio 556), 13: *Quia vero nos oportet humani generis infirmitatem protegere, corporales poenas secundum aliquam partem imminuentes interdicimus alterutras manus aut pedes abscidi, aut huiusmodi quaedam inferri supplicis per quae articuli dissolvuntur, quia membrorum dissolutio gravior est utriusque manus abscisione. Propter quod iubemus, si quidem tale aliquid delinquatur unde leges mortem delinquentibus inferunt, secundum legum virtutem sustinere eum poenas; si vero tale fuerit crimen quod morte dignum non sit, sed ut ipse castigetur aut in exilium transmittatur; si vero criminis qualitas membri abscisionem exigat fieri, unam solam manum abscidi. 1. Pro furto vero nolumus omnino quodlibet membrum abscidi aut mori, sed aliter eum castigari. Fures autem vocamus qui occulte et sine armis huiusmodi delinquunt; eos vero qui violenter adgrediuntur aut cum armis aut sine armis, in domo aut in itineribus aut in mari, poenis eos legalibus subdi iubemus*. Cf. *Nov.* 142 (dal novembre 558).

Pobrane z czasopisma Studia Iuridica Lublinensia **http://studiaiuridica.umcs.pl**
Data: 18/11/2026 07:59:13

La legislatura *explicite* oppure *implicite* indirizzata contro gli uomini omosessuali è conosciuta da: *Codice* (una legge), *Istituzioni* (una parte), *Digesta* (alcune dichiarazioni di giuristi) e dalle due novelle di Giustiniano.

Giustiniano ha preso nella sua legislatura la costituzione degli imperatori Constanino II e Costante dal dicembre 342[59]. Era l'oggetto di commenti nella dottrina soprattutto per il fatto dei termini complicati dal punto di vista di interpretazione: *cum vir nubit in feminam* ed *armari iure gladio ultore*. Il legislatore ha dichiarato che "quando un uomo si sposa e si offre per volontà [ad un altro] uomo come una donna; quando il sesso perde il suo significato; quando il reato non porta il profitto; quando Venere prende un'altra forma; quando si cerca l'amore e non si trova – gestiamo le leggi per renderle armate di una spada di vendetta e quelli che sono diventati gli infamis oppure li diventeranno dovrebbero essere sottoposti alle penali sofisticate (*exquisitis poenis*)". È significativo che Giustiniano non ha incorporato nel *Codice* l'altra costituzione degli imperatori Teodosio I, Valentiniano II ed Arcadio dal 6 agosto 390, che imporrebbe una pena di morte effettuata brutalmente. Secondo questa legge tutti che "hanno una vergognosa abitudine di condannare il corpo maschile, fingendo di essere una parte [di corpo] femminile (*flagitii usus jest virile corpus muliebriter*) dovrebbero pentirsi di questo crimine nelle fiamme di punizione (*flammae vindicibus*) davanti il popolo"[60].

Le *Istituzioni* di Giustiniano trasmettono – anche se brevemente, ma introducono un certo *novum* – la posizione del legislatore a tal riguardo. Il legislatore fa ricordare le sanzioni penali conosciute dalle leggi giuliane cioè *lex Iulia de adulteriis* (17 prima dal Ch.): "[…] la legge […] punisce con una spada […] quelli che osano di avere i rapporti carnali osceni con gli uomini […]". La pena imposta da questa legge ai colpevoli, se appartengono ad uno strato superiore, è la confisca della metà della sua fortuna, e, se appartengono ad uno strato inferiore, è la punizione corporale e l'esilio[61].

In *Digesta* non ci sono tante le parti sull'omosessualità come un problema sociale-legale ne sulla penalizzazione degli atteggiamenti omosessuali. Ad una specie di eccezioni appartengono le dichiarazioni di Ulpiano e due informazioni di

[59] C. 9,9,31 (30) = C.Th. 9,7,3: *Cum vir nubit in feminam, femina viros proiectura quid cupiat? Ubi sexus perdidit locum, ubi scelus est id quod non proficit scire, ubi venus mutatur in alteram formam, ubi amor quaeritur nec videtur: iubemus insurgere leges, armari iura gladio ultore, ut exquisitis poenis subdantur infames, qui sunt vel qui futuri sunt rei*.

[60] Vedi: C.Th. 9,7,6.

[61] I. 4,18,4: *Item lex Iulia de adulteriis coercendis, quae non solum temeratores alienarum nuptiarum gladio punit, sed etiam eos qui cum masculis infandam libidinem exercere audent. sed eadem lege Iulia etiam stupri flagitium punitur, cum quis sine vi vel virginem vel viduam honeste viventem stupraverit. Poenam autem eadem lex irrogat peccatoribus, si honesti sunt, publicationem partis dimidiae, bonorum, si humiles, corporis coercitionem cum relegatione*.

Pobrane z czasopisma Studia Iuridica Lublinensia **http://studiaiuridica.umcs.pl**
Data: 18/11/2026 07:59:13

Marciano[62]. Ulpiano nel commento *ad edictum* ha dichiarato che il pretore ha vietato di rilasciare le richieste di processo *pro aliis et per se* ad un uomo che "serviva agli altri con il proprio corpo come una donna" (*qui corpore suo muliebria passus est*)[63]; e anche che chi ha depravato chiunque doveva assumersi la responsabilità a titolo dell'iniuria[64]. Invece dal commento *de adulteriis* risultava che non scadeva la denuncia dalla "legge sulle punizioni per adulteri" su *vim stuprum* (cioè per la fornicazione commessa, utilizzando la violenza, con un uomo oppure una donna). Con l'ultima dichiarazione citata di Ulpiano è correlato un frammento dalle *Istituzioni* di Marciano, inserito tra gli altri commenti legali *ad legem Iuliam de vi publica et privata* (17 prima dal Ch.)[65], secondo il quale forzare qualcuno al meretricio (*per vim stupraverit*), utilizzando la violenza, soprattutto un ragazzino oppure una donna, comporta la responsabilità ai sensi della citata "legge sulla violenza contro gli interessi pubblici", e quindi ugualmente – come per es. un cospiratore oppure uno che incita la folla[66]. Invece nel *libro secundo de adulteriis* Marciano ha scritto di punire "come per un adulterio" – sembra che secondo *lex Iulia de adulteriis coërcendis* – quello che consapevolmente ha condiviso la propria casa per poter commettere *adulterium* oppure *stuprum*[67].

La precedente rispetto ambedue le leggi promulgate all'inizio del principato (17 prima del Ch.) – o almeno una normativa di legge di cui si sa qualcosa – è stata *lex Scatinia* [*Stantinia*] *de nefanda Venere* (ca 149 a.Ch.), ricostruita alla base dei scritti letterali. *Lex Scatinia* probabilmente è stata fondata sull'iniziativa legislativa del tribuno del popolo Gaius Scatinus Capitolinus e penalizzava gli atti meretrici tra gli uomini nati liberi oppure tra un uomo nato libero ed un ragazzo (*stuprum cum masculo, stuprum cum puero*). Veniva imposta la pena di morte oppure una pena fiscale[68].

---

[62] Vedi anche supra – *note* 36, 56–57.

[63] D. 3,1,1,6 (*Ulpianus libro sexto ad edictum*): *Removet autem a postulando pro aliis et eum, qui corpore suo muliebria passus est. Si quis tamen vi praedonum vel hostium stupratus est, non debet notari, ut et Pomponius ait. Et qui capitali crimine damnatus est, non debet pro alio postulare […]*.

[64] D. 47,10,9,4 (*Ulpianus libro 57 ad edictum*): *Si quis tam feminam quam masculum, sive ingenuos sive libertinos, impudicos facere adtemptavit, iniuriarum tenebitur. Sed et si servi pudicitia adtemptata sit, iniuriarum locum habet*.

[65] Rotondi scrive delle *leges publicae Iuliae de vi publica et privata*, dal ca 17 prima del Ch. – vedi: G. Rotondi, *op. cit*., p. 450–451; cf. A. Berger, *op. cit*., s.v. *Lex Iulia de vi privata and Lex Iulia de vi publica*, p. 554.

[66] D. 48,6,3,4 (*Marcianus libro 14 institutionum*): *Praeterea punitur huius legis poena, qui puerum vel feminam vel quemquam per vim stupraverit*.

[67] D. 48,5,9(8) pr. (*Marcianus libro secundo de adulteriis*): *Qui domum suam, ut stuprum adulteriumve cum aliena matre familias vel cum masculo fieret, sciens praebuerit vel quaestum ex adulterio uxoris suae fecerit: cuiuscumque sit condicionis, quasi adulter punitur*.

[68] Vedi: G. Rotondi, *op. cit.*, p. 293; A. Berger, *op. cit.*, s.v. *lex Scatinia (Stantinia)*, p. 559; vedi anche supra – *nota* 1.

Pobrane z czasopisma Studia Iuridica Lublinensia **http://studiaiuridica.umcs.pl**
Data: 18/11/2026 07:59:13

Nel frammento sopracitato di *Aneddota* di Procopio appare, sul fondo della questione analizzata che non può essere saltato, il problema dello stato legale delle persone rimanenti sotto il potere di *dominus* e dei loro rapporti (tanti *passus* del codificazione giustinianea[69]): le possibilità di "lamentarsi" da uno schiavo al suo padrone oppure addirittura di accusarlo come anche il valore legale delle dichiarazioni dello schiavo. Ulpiano, secondo i frammenti trasmessi in *Digesta*, faceva ricordare e commentava: per primo – il rescritto di Antonino Pio che vietava di forzare gli schiavi dai padroni alla fornicazione oppure agli atti vergognosi e qual-siasi altri atti illeciti (nel *libro octavo de officio proconsulis*)[70]; per secondo: le competenze di prefetto della città che doveva ascoltare lo schiavo "che si lamenta umilmente" del suo proprietario oppure addirittura, nei casi comunemente riconosciuti, le accuse (nel *libro singulari de officio praefecti urbi*)[71].

Le *novelle constitutiones* di Giustiniano alle quali bisogna fare riferimento – quando si tratta del filo legale segnalato in *Επιτομή* Zonara – sono due editti indirizzati al popolo di Costantinopoli: *Nov*. 77 (ca 535) – soprattutto contro a chi spergiura e bestemmia; marginalmente riguarda il problema e *Nov*. 141 dal marzo 559 *περὶ ἀσελγαινόντων – de luxurantibus* (responsabile comunque per la fame, la peste, i terremoti e l'ira di Dio[72]).

Dal preambolo della *Nov*. 77 risulta che per chi "trovato nella pratica diabolica di incoraggiare le vergognose lussurie ed agisce contro la natura" si doveva suscitare la paura di Dio ed ordinargli da astenersi da "concupiscenze diabolici e non confor-

[69] Ad es.: D. 1,6,1,2 (*Gaius libro primo institutionum*); D. 1,12,1,8 (*Ulpianus libro singulari de officio praefecti*); I. 1,8,1–2 etc.

[70] D. 1,6,2 (*Ulpianus libro octavo de offcio proconsulis*): *Si dominus in servos saevierit vel ad impudicitiam turpemque violationem compellat, quae sint partes praesidis, ex rescripto divi Pii ad Aelium Marcianum proconsulem Baeticae manifestabitur. Cuius rescripti verba haec sunt: „Dominorum quidem potestatem in suos servos illibatam esse oportet nec cuiquam hominum ius suum detrahi: sed dominorum interest, ne auxilium contra saevitiam vel famem vel intolerabilem iniuriam denegetur his qui iuste deprecantur. Ideoque cognosce de querellis eorum, qui ex familia Iulii Sabini ad statuam confugerunt, et si vel durius habitos quam aequum est vel infami iniuria affectos cognoveris, veniri iube ita, ut in potestate domini non revertantur. Qui si meae constitutioni fraudem fecerit, sciet me admissum severius exsecuturum" […]*.

[71] D. 1,12,1,8 (*Ulpianus libro singulari de officio praefecti*): *Quod autem dictum est, ut servos de dominis querentes praefectus audiat, sic accipiemus non accusantes dominos (hoc enim nequaquam servo permittendum est nisi ex causis receptis) sed si verecunde expostulent, si saevitiam, si duritiam, si famem, qua eos premant, si obscenitatem, in qua eos compulerint vel compellant, apud praefectum urbi exponant. Hoc quoque officium praefecto urbi a divo Severo datum est, ut mancipia tueatur ne prostituantur*.

[72] Le *novelle* sono molto importante per il problema analizzato – qui un'ampia descrizione bibliografica. Vedi: *Nov*. 77 (*Νεαρ*. οβ') *a Giovanni praef. praet.*, *Πᾶσιν ἀνθρώποις* (*Omnibus hominibus*) intorno al 538; anche [in:] PG, Vol. 72, coll. 1001–1002; *Nov*. 141 (*Νεαρ. ρμα'*). *Editto indirizzato agli abitanti di Costantinopoli*, *Τῆς τοῦ θεοῦ φιλανθρωπίας* (*Cum semper omnes clementia*) dal marzo 559.

Pobrane z czasopisma Studia Iuridica Lublinensia **http://studiaiuridica.umcs.pl**
Data: 18/11/2026 07:59:13

mi con la legge", perché portano "la giusta ira di Dio"[73]. Nella sezione successiva il legislatore ha condannato le varie forme del crimine *βλασφημία* incoraggiando le persone di astenersi dalle attività illegali, di non perdere le loro anime. Se non avessero rispettato l'avvertimento, sarebbero indegni della misericordia di Dio e li doveva essere imposta una pena rigorosa prevista dalla legge[74]. La figura giuridica utilizzata dal legislatore è il reato di blasfemia (l'istituzione di blasfemia è nota anche dal *Nov*. 58 dal 537, in cui la confisca di proprietà minaccia di custodire relitti in case private). Non è però sicuro se Giustiniano ha considerato "la blasfemia" anche "gli atti omosessuali"? Giustiniano ha ordinato al perfetto della città di arrestare chi manteneva i rapporti illegali ed empi (sembra fare riferimento agli atti sia omosessuali come quelli di blasfemia) e li ha imposto, il legislatore non ha specificato il modo di esecuzione, la pena di morte (*ultimium supplicium*). Inoltre, la punizione terrena era, secondo Giustiniano, legata con la condanna di Dio di coloro che non si sarebbero convertiti cioè si parla della giurisdizione doppia: divina ed umana[75].

Il testo della *Nov*. 141 è più esteso sostanzialmente e riguarda gli atti omosessuali tra gli uomini. Nell'introduzione il legislatore sottolinea che non è la cosa giusta il disprezzo della bontà di Dio, "l'indurimento dei cuori" e la rinuncia alla penitenza. Tutti dovrebbero astenersi dagli atti vili, empi ed odiati dal Dio – e si parla di "meretricio degli uomini", atti scandalosi tra gli uomini[76]. Il legislatore ha ricordare la parabola dalla *Genesi* dal Vecchio Testamento sul giusto giudizio di Dio per chi viveva a Sodomia[77]. Allo stesso tempo, ordina a coloro che non hanno partecipato nelle attività illegali – di continuare ad astenersi; a quelli invece "che sono stati consumati da questa malattia" – di smettere di peccare in futuro e di "generare frutti di conversione". Contaminati "dalla sporcizia di questo comporta-mento empio"[78], dovrebbero pentirsi. Giustiniano sembra sottolineare che il peccato consapevole di questo genere (un atto malvagio) porterà alla pena terrena, invece non rinunciarsi al peccato può mettere in pericolo la salvezza dell'anima. La santa confessione, a cui il peccatore accederà "nel periodo santo" (probabilmente si intende la Pasqua) potrebbe tranquillizzare Dio, ma il legislatore non può astenersi da punire i colpevoli – solleverebbe la Sua ira[79]. La legittima giustificazione della sanzione penale è conforme con la concezione giustiniana di "due poteri" (*imperium – sacerdotium*) e della responsabilità del sovrano cristiano per la salvezza del popolo. Giustiniano prevede le pene severe nei casi di questo tipo anche se negli

[73] Vedi: *Nov*. 77 (dal 538?), *praef*.
[74] Vedi: *Nov*. 77 (dal 538?), 1.
[75] Vedi: *Nov*. 77 (dal 538?), 2.
[76] Vedi: *Nov*. 141 (dal marzo 559), *praef*.
[77] Vedi: *Nov*. 141 (dal marzo 559), 1.
[78] *Ibidem*.
[79] *Ibidem*.

Pobrane z czasopisma Studia Iuridica Lublinensia **http://studiaiuridica.umcs.pl**
Data: 18/11/2026 07:59:13

altri aspetti i meretrici possono essere irreprensibili. Nel testo della novella non è stato precisato quali pene severe si intendono? Si potrebbe presumere l'accordo con la legge vigente promulgata nello spirito dei vecchi *leges* e quindi anche le punizioni corporali ed addirittura la pena di morte. La conclusione di questo tipo è supportata dal fatto che Giustiniano parla di *supplicium* giusto imposto da Dio agli abitanti di Sodoma.

L'ipotesi recentemente apparsa nella letteratura di soggetto, sulla novella di Giustiniano finora non conosciuta, sembra essere scientificamente giustificata, anche se mancano gli argomenti finali per il suo sostenimento. L'assunzione invece del tipo che i messaggi letterari – per la maggior parte menzionati sopra – testimoniano l'esistenza della costituzione giustiniana con *Codex vetus*, non sembrano avere le motivazioni razionali.

BIBLIOGRAFIA

I. Fonti

Biblia Tysiąclecia. Pismo Święte Starego i Nowego Testamentu, Poznań 2014.

Chronique de Michel le Syrien Patriarche Jacobite D'Antioche (1166–1199), ed. J.B. Chabot, Vol. 1, Paris 1899.

Chronique de Michel le Syrien Patriarche Jacobite D'Antioche (1166–1199), ed. J.B. Chabot, Vol. 2, Paris 1901.

Χρονικόν σύντομον ἐκ διαφόρων χρονογράφων τέ καὶ ἐξηγητών συλλεγέν καὶ συντεθέν υπό Γεωργίου Μοναχού τοῦ επίκλην Ἁμαρτωλού (*Chronicon breve quod ex variis chronographis et expositionibus decerpsit concinnavitque Gregorius Monachus cognome Homartolus*), [in:] *Patrologie cursus completus. Series Graeca et Orientalis*, ed. J.P. Migne, Vol. 110, Parisiis 1863, coll. 41–1286.

Compendium historiarum a mundo condito usque ad Isaacium Comnenum imperatorem a Dn. Georgio Cedreno ex diversis libris collectum (*Σύνοψις ἱστοριῶν αρχομένη απὸ κτίσεως κόσμου καὶ μέχρι τῆς βασιλείας Ἰσαακίου τοῦ Κομνηνού συλλεγείσα παρά κυροῦ Γεωργίου τοῦ Κεδρηνού ἐκ διαφόρων βιβλίων*), eds. I. Bekkerus, G. Xylandro, Vol. 1–2, [in:] *Corpus scriptorum historiae Byzantinae*. *Editio emendatior et copiosior concilio B.G. Niebuhrii instituta*, Bonnae 1828–1897, Vol. 13–14 [Vol. 46–47?], Bonnae 1838–1839.

Corpus iuris civilis, Vol. 1: *Novellae Institutiones*. *Iustiniani Institutiones*, ed. P. Krüger, Berlin 1963 (reprint: Hildesheim 2000).

Corpus iuris civilis, Vol. 2: *Codex Iustinianus*, ed. P. Krüger, Berlin 1954 (reprint: Hildesheim 1997).

Corpus iuris civilis, Vol. 3: *Novellae*, eds. R. Schoell, G. Kroll, Berlin 1954 (reprint: Hildesheim 2005).

Corpus scriptorum historiae Byzantinae. *Editio emendatior et copiosior concilio B.G. Niebuhrii instituta*, Bonnae 1828–1897.

Georgii Monachi Chronicon. Textum genuinum usque ad Vespasiani imperium continens (*Χρονικόν σύντομον ἐκ διαφόρων χρονογράφων τέ καὶ ἐξηγητών συλλεγέν καὶ συντεθέν υπό Γεωργίου Μοναχού τοῦ επίκλην Ἁμαρτωλού*), ed. C. de Boor, Vol. 2, Bibliotheca scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana, Lipsiae 1904.

Γεωργίου τοῦ Κεδρηνού Σύνοψις ἱστοριῶν (*Georgii Cedreni Compendium historiarum*). *Σύνοψις ἱστοριῶν αρχομένη απὸ κτίσεως κόσμου καὶ μέχρι τῆς βασιλείας Ἰσαακίου τοῦ Κομνηνού συλλεγείσα*

Pobrane z czasopisma Studia Iuridica Lublinensia **http://studiaiuridica.umcs.pl**
Data: 18/11/2026 07:59:13

παρά κυροῦ Γεωργίου τοῦ Κεδρηνού ἐκ διαφόρων βιβλίων (*Compendium historiarum a mundo condito usque ad Isaacium Comnenum imperatorem a Dn. Georgio Cedreno ex diversis libris collectum*), τομ. α', [in:] *Patrologie cursus completus. Series Graeca et Orientalis*, ed. J.P. Migne, Vol. 121, Parisiis 1894, coll. 23–1166.

Γεωργίου τοῦ Κεδρηνού Σύνοψις ἱστοριῶν (*Georgii Cedreni Compendium historiarum*). *Σύνοψις ἱστοριῶν ἀρχομένη ἀπὸ κτίσεως κόσμου καὶ μέχρι τῆς βασιλείας Ἰσαακίου τοῦ Κομνηνού συλλεγείσα παρά κυροῦ Γεωργίου τοῦ Κεδρηνού ἐκ διαφόρων βιβλίων* (*Compendium historiarum a mundo condito usque ad Isaacium Comnenum imperatorem a Dn. Georgio Cedreno ex diversis libris collectum*), τομ. β', [in:] *Patrologie cursus completus. Series Graeca et Orientalis*, ed. J.P. Migne, Vol. 122, Parisiis 1889, coll. 9–367.

Ioannis Malalae Chronographia (*Ιωάννου Μαλάλα Χρονογραφία*), ed. L.A. Dindorfius, [in:] *Corpus scriptorum historiae Byzantinae*. *Editio emendatior et copiosior concilio B.G. Niebuhrii instituta*, Bonnae 1828–1897, Vol. 28 [Vol. 32?], Bonnae 1831.

Ιωάννου Μαλάλα Χρονογραφία (*Ioannis Malalae Chronographia*), [in:] *Patrologie cursus completus. Series Graeca et Orientalis*, ed. J.P. Migne, Vol. 97, Parisiis 1865, coll. 65–718.

Ioannis Zonarae Annales (*Ιωάννου τοῦ Ζωναρά Χρονικόν*), Pars 1, ed. M. Pinder, [in:] *Corpus scriptorum historiae Byzantinae*. *Editio emendatior et copiosior concilio B.G. Niebuhrii instituta*, Bonnae 1828–1897, Accademia Litterarum Regnae Borussicae, Vol. 29 [Vol. 47?], Bonnae 1841.

Ιωάννη τοῦ Ζωναρά Επιτομή τοῦ ἱστοριῶν (*Ioannis Zonarae Epitome historiarum*), eds. C. Du Cange [Du Fresne], L.A. Dindorfius, Vol. 1 (v. I–II), Bibliotheca scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana, Lipsiae 1868.

Ιωάννη τοῦ Ζωναρά Επιτομή τοῦ ἱστοριῶν (*Ioannis Zonarae Epitome historiarum*), eds. C. Du Cange [Du Fresne], L.A. Dindorfius, Vol. 2 (v. III–IV), Bibliotheca scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana, Lipsiae 1870.

Ιωάννη τοῦ Ζωναρά Επιτομή τοῦ ἱστοριῶν (*Ioannis Zonarae Epitome historiarum*), eds. C. Du Cange [Du Fresne], L.A. Dindorfius, Vol. 3 (v. V–VI), Bibliotheca scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana, Lipsiae 1874.

Ιωάννου τοῦ Ζωναρά τά Ευρισκόμενα πάντα: ἱστορικά, κανονικά, δογματικά. Ιωάννου τοῦ Ζωναρά Χρονικόν (*Ioannis Zonarae Opera omnia: historica*, *canonica*, *liturgica. Ioannis Zonarae Annales*), μέρος α' (Pars I), [in:] *Patrologie cursus completus. Series Graeca et Orientalis*, ed. J.P. Migne, Vol. 134, Parisiis 1864, coll. 39–1414.

Ιωάννου τοῦ Ζωναρά τά Ευρισκόμενα πάντα: ἱστορικά, κανονικά, δογματικά. Ιωάννου τοῦ Ζωναρά Χρονικόν (*Ioannis Zonarae Opera omnia: historica*, *canonica*, *liturgica. Ioannis Zonarae Annales*), μέρος β' (Pars II), [in:] *Patrologie cursus completus. Series Graeca et Orientalis*, ed. J.P. Migne, Vol. 135, Parisiis 1887, coll. 9–326.

Leonnis Grammatici Chronografia (*Λέωντιου Γραμματικού Χρονογραφία*). *Accedit Eustahii de capita Thessalonica Liber*, ed. I. Bekkerus, [in:] *Corpus scriptorum historiae Byzantinae*. *Editio emendatior et copiosior concilio B.G. Niebuhrii instituta*, Accademia Litterarum Regnae Borussicae, Bonnae 1828–1897, Vol. 34 [Vol. 31?]: *Leo Grammaticus. Eustachius*, Bonnae 1842.

Patrologie cursus completus. Series Graeca et Orientalis, ed. J.P. Migne, Vol. 1–161, Parisiis 1857–1886.

Procopii Caesarensis Opera omnia, ed. J. Haury, Vol. 3, Pars 1: *Historia quae dicitur arcana*, Bibliotheca scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana, Lipsiae 1906.

Προκοπίου Καισαρέως Ανέκδοτα, [in:] *Procopius*, ed. L.A. Dindorfius, Pars 2, Vol. 3, [in:] *Corpus scriptorum historiae Byzantinae*. *Editio emendatior et copiosior concilio B.G. Niebuhrii instituta*, Bonnae 1828–1897, Vol. 45 [Vol. 42?], Accademia Litterarum Regnae Borussicae, Bonnae 1838.

Scritti apocrifi di Giustiniano. *Nuovi testi epigrafici e altri. Addenda et corrigenda ai Sussidia I–III*, eds. A.M. Demicheli, L. Migliardi Zingale, *Legum Iustiniani imperatoris vocabolarium. Subsidia*, Vol. 4, Torino 1994.

Pobrane z czasopisma Studia Iuridica Lublinensia **http://studiaiuridica.umcs.pl**
Data: 18/11/2026 07:59:13

Scritti teologici ed ecclesiastici di Giustiniano, eds. M. Amelotti, L. Migliardi Zingale, *Legum Iustiniani imperatoris vocabularium. Subsidia*, Vol. 3, Milano 1977.

Θεοφάνης Χρονογραφία απὸ Διοκλητιανοῦ έως Μιχαηα καὶ Θεοφυλάκτου τῶν Βασιλέων (*Chronographia a Diocletiano ad Michaelem et Theophylactum eius filium impp*.), [in:] *Patrologie cursus completus. Series Graeca et Orientalis*, ed. J.P. Migne, Vol. 108, Parisiis 1863, coll. 63–1010.

The Chronicle of John Malalas, transl. E. Jeffreys, M. Jeffreys, R. Scott, B. Croke, J. Ferber, S. Franklin, A. James, D. Kelly, A. Moffatt, A. Nixon, Australian Association for Byzantine Studies. Byzantina Australiensia, Vol. 4, Melbourne 1986.

Theodosiani libri XVI cum constitutionibus Sirmondianis et leges novellae ad Theodosianum pertinentes, eds. Th. Mommsen, P.M. Meyer, Dublin–Zürich 1971.

Theophanis Chronographia (*Θεοφάνης Χρονογραφία*), ed. C. de Boor, Vol. 1: *Textum Graecum continens*. *Opus ab Academia Regia Bavarica praemio zographico ornatum*, Lipsiae 1883.

Theophanis Chronographia annorum DXXVIII (*Θεοφάνους Χρονογραφία ετών φκη'*), ed. I. Classenus, Vol. 1, [in:] *Corpus scriptorum historiae Byzantinae*. *Editio emendatior et copiosior concilio B.G. Niebuhrii instituta*, Bonnae 1828–1897, Vol. 46 [Vol. 43?], Accademia Litterarum Regnae Borussicae, Bonnae 1839.

II. Letteratura

Bailey D.S., *Homosexuality and the Western Christian Tradition*, London 1955.

Baldwin B., s.v. *Malalas John*, [in:] *The Oxford Dictionary of Byzantium*, eds. A.P. Kazhadan, A.M. Talbot, A. Cutler, T.E. Gregory, N.P. Ševčenko, Vol. 2, New York–Oxford 1991.

Baldwin B., s.v. *Prokopios of Caesarea*, [in:] *The Oxford Dictionary of Byzantium*, eds. A.P. Kazhadan, A.M. Talbot, A. Cutler, T.E. Gregory, N.P. Ševčenko, Vol. 3, New York–Oxford 1991.

Berger A., *Encyclopedic Dictionary of Roman Law*, Vol. 43, Part 2, Philadelphia 1953.

Borrillo D., *Droit et homosexualités. Une réconciliation fragile*, « Droit et cultures » 2008, n° 56/2.

Boswell J., *Christianity, Social Tolerance, and Homosexuality. Gay People in Western Europe from the Beginning of the Christian Era to the Fourteenth Century*. *Introduction M.D. Jordan*, Chicago–London 1980.

Bravo B., Wipszycka E., *Historiografia antyczna*, [in:] *Vademecum historyka starożytnej Grecji i Rzymu*, red. B. Bravo, A. Krzyżanowska, A. Kunisz, J. Trynkowski, E. Wipszycka, Warszawa 1983.

Brundage J.A., *Sex and the Canon Law*, [in:] *Handbook of Medieval Sexuality*, eds. W.L. Bullough J.A. Brundage, New York 1996.

Burczak K., *Sacrilegium w Dekrecie Gracjana*, Lublin 2010.

Cannon J.R., *The Bible*, *Christianity*, *and Homosexuality*, CreateSpace Independent Publishing Platform 2008.

Cantarella E., *Etica sessuale e diritto*. *L'omosessualità maschile a Roma*, "Rechtshistorisches Journal" 1987, Nr. 6.

Cantarella E., *Secondo natura. La bisessualità nel mondo antico*, Roma 1988.

Casavola F., *Sessualitá e matrimonio nelle novelle giustinianee*, [in:] *Mondo classico e cristianesimo*, ed. Istituto della enciclopedia italiana, Roma 1982.

Ceccarelli-Morolli D., s.v. *Zonaras*, *Giovanni*, [in:] *Dizionario enciclopedico dell´oriente cristiano*, ed. E.G. Farrugia, Roma 2000.

Chamocho Cantudo M.A., *Sodomia. El crimen y pecado contra natura o historia de una intolerancia*, Madrid 2012.

Constructing Medieval Sexuality, eds. K. Lochrie, P. McCracken, J.A. Schultz, Minnesota 1997.

Cutler A., Kazhdan A.P., s.v. *George Homartolos*, [in:] *The Oxford Dictionary of Byzantium*, eds. A.P. Kazhadan, A.M. Talbot, A. Cutler, T.E. Gregory, N.P. Ševčenko, Vol. 2, New York–Oxford 1991.

Pobrane z czasopisma Studia Iuridica Lublinensia **http://studiaiuridica.umcs.pl**
Data: 18/11/2026 07:59:13

D'Avack P.A., *L'omosessualità nel diritto canonico*, « Ulisse » 1963, n° 3/18.
Dalla D., *"Ubi Venus mutatur": omosessualita e diritto nel mondo romano*, Milano 1987.
Dębiński A., *Sacrilegium w pawie rzymskim*, Lublin 1995.
Dover K., *Greek Homosexuality*, Cambridge 1989.
Dyjakowska M., *Crimen laese maiestatis. Studium nad wpływami prawa rzymskiego w dawnej Polsce*, Lublin 2010.
Gajda E., *Justyniańskie źródła prawne i pozaprawne w papirusach i inskrypcjach VI–VII w. oraz w apokryfach według źródeł VI–XVI w*., Toruń 2013.
Griffith S.H., s.v. *Michael I the Syrian*, [in:] *The Oxford Dictionary of Byzantium*, eds. A.P. Kazhadan, A.M. Talbot, A. Cutler, T.E. Gregory, N.P. Ševčenko, Vol. 2, New York–Oxford 1991.
Halperin D., *One Hundred Years of Homosexuality and Other Essays on Greek Love*, New York 1990.
Hamm U., Meier M., s.v. *Johannes Malalas*, [in:] *Lexikon der Antiken christlichen Literatur*, Hrsg. S. Döpp, W. Geerlings, P. Bruns, G. Röwekamp, M. Skeb, Freiburg–Basel–Wien 1998.
Herrin J., *Bizancjum. Niezwykłe dziedzictwo średniowiecznego Imperium*, Poznań 2009.
Herrin J., s.v. *Homosexuality*, [in:] *The Oxford Dictionary of Byzantium*, eds. A.P. Kazhadan, A.M. Talbot, A. Cutler, T.E. Gregory, N.P. Ševčenko, Vol. 2, New York–Oxford 1991.
Kazhdan A.P., s.v. *Kedrenos George*, [in:] *The Oxford Dictionary of Byzantium*, eds. A.P. Kazhadan, A.M. Talbot, A. Cutler, T.E. Gregory, N.P. Ševčenko, Vol. 2, New York–Oxford 1991.
Kazhdan A.P., s.v. *Theophanes the Confessor*, [in:] *The Oxford Dictionary of Byzantium*, eds. A.P. Kazhadan, A.M. Talbot, A. Cutler, T.E. Gregory, N.P. Ševčenko, Vol. 3, New York–Oxford 1991.
Kazhdan A.P., s.v. *Zonaras John*, [in:] *The Oxford Dictionary of Byzantium*, eds. A.P. Kazhadan, A.M. Talbot, A. Cutler, T.E. Gregory, N.P. Ševčenko, Vol. 3, New York–Oxford 1991.
Leroy-Forgeot F., *Histoire juridique de l'homosexualité en Europe*, Paris 1997.
Manfredini A.D., *Qui commutant cum feminis vestem*, « Revue Internationale des droits de l'antiquité » 1985, Vol. 32.
Mazo Karras R., *Sexuality in Medieval Europe. Doing Unto Others*, London–New York 2017.
McGinn T.A., *Prostitution, Sexuality, and the Law in Ancient Rome*, Oxford 1998.
Rizzelli G., *Adulterium. Imagini, etica, diritto*, "Rivista di diritto romano" 2008, n. 8, www.ledonline.it/rivistadirittoromano/allegati/dirittoromano08rizzelli.pdf [accesso: 10.11.2019].
Rotondi G., *Leges publicae populi Romani. Elenco cronologico con una introduzione sull'attivita legislativa dei comizi romani*, Milano 1912 (reprint: Hildesheim 1962).
Santangelo Cordani A., *Venere contro natura. Il crimen sodomiae tra diritto canonico e legislazioni civili*, "Historia et ius. Rivista di storia giuridica dell'età medievale e moderna" 2012, n. 2, www.historiaetius.eu/uploads/5/9/4/8/5948821/santangelo.pdf [accesso: 10.11.2019].
Scroggs R., *The New Testament and Homosexuality. Contextual Background for Contemporary Debate*, Philadelphia 1983.
Sexual Practices and the Medieval Church, eds. W.L. Bullough J.A. Brundage, Buffalo 1982.
Sexualités occidentales. Contribution à l'histoire et à la sociologie de la sexualité, eds. Ph. Ariès, A. Béjin, « Communicationes » 1982, n° 35.
Słownik grecko-polski, red. Z. Abramowiczówna, t. 1–4, Warszawa 1958–1965.
Sokala A., *Lenocinium w prawie rzymskim*, Toruń 1992.
Sokala A., *Meretrix i jej pozycja w prawie rzymskim*, Toruń 1998.
Spencer C., *Histoire de l'homosexualité. De l'antiquité à nos jours*, París 1998.
Veyne P., *L'homosexualité à Rome*, « Communicationes » 1982, n° 35.
Vocabolario della lingua greca. Greco-italiano, eds. D. Manetti, E. Bona, S. de Leo, M. Neri, F. Montanari, Torino 2004.
Williams C.A., *Roman Homosexuality*, Oxford 2010.

Pobrane z czasopisma Studia Iuridica Lublinensia **http://studiaiuridica.umcs.pl**
Data: 18/11/2026 07:59:13

SUMMARY

The Roman legislator regulated various sexual attitudes, according to him, morally reprehensible: fornication, adultery, prostitution, pedophilia, sodomy and homosexuality. Republican *leges*, and later imperial *leges*, concerned the problems connected with these phenomena. The Christian Roman emperors and Byzantine emperors paid particular attention to those problems. A significant extension of sources, necessary in the analysis of the problem, are the literal sources, and among them the Byzantine historiography of the 6th–12th centuries. The author focused on the issue of homosexuality in Justinian's law. The analysis of the problem includes Byzantine historiography (Procopius of Caesarea, John Malalas, Theophane the Confessor, Simone Logoteta, Michael the Syrian, George Kedrenos, George Hamartolos, John Zonaras).

Keywords: homosexuality; historiographical sources; classical and post-classical Roman law; Justinian's codification

STRESZCZENIE

Rzymski prawodawca regulował różne, jego zdaniem naganne moralnie zachowania seksualne. Ingerencja prawodawcza odnosiła się do seksualności obywateli i pozostałych członków społeczeństwa. *Leges* republikańskie, a potem imperialne, dotyczyły problemów związanych ze zjawiskami nierządu, cudzołóstwa, prostytucji, pedofilii, sodomii i homoseksualizmu. Znaczącym rozszerzeniem źródeł niezbędnych w analizie problemu są źródła literackie, a wśród nich historiografia bizantyńska VI–XII w. Autorka skoncentrowała się na problemie homoseksualizmu w prawie Justyniana I. W analizie problemu zostały uwzględnione dzieła kronikarzy bizantyńskich: Prokopiusza z Cezarei, Jana Malalasa, św. Teofana Wyznawcy, Szymona Logotety, Michała Syryjczyka, Grzegorza Kedrena, Grzegorza Hamartola, Jana Zonarasa.

Słowa kluczowe: homoseksualizm; źródła historiograficzne; prawo rzymskie klasyczne i poklasyczne; kodyfikacja justyniańska